TORINO
Anno 75 - Num. 10
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: [illegible] — ABBONAMENTI: [illegible] — C.C.P. [illegible]

I nostri bombardieri attaccano nel Mediterraneo occidentale una grossa formazione navale britannica

Una nave da battaglia colpita - Altre brillanti operazioni delle forze italiane sul mare: tre sommergibili nemici e quattro piroscafi affondati nell'Atlantico e nel Mediterraneo - Bombardamento delle posizioni costiere greche - Gli aerei contro la base di Malta: cinque velivoli, due piroscafi e una batteria contraerea colpiti

Il Comunicato n. 217

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 217:

Sul fronte greco azioni di carattere locale in alcuni settori dell'XI Armata. Sulla rimanente fronte attività di artiglierie.

Truppe in marcia ed automezzi sono stati bombardati e mitragliati dalla nostra aviazione; postazioni antiaeree a difesa di una importante base navale nemica sono state efficacemente colpite.

Nostre unità navali hanno efficacemente bombardato le posizioni costiere nemiche.

Squadriglie da bombardamento hanno attaccato nel Mediterraneo occidentale una grossa formazione navale; nonostante la violenta reazione contraerea ed antiaerea una nave da battaglia è stata colpita. Un aereo da caccia nemico è stato abbattuto. Due nostri velivoli non sono rientrati.

Nostre formazioni aeree hanno sottoposto ad efficace bombardamento e mitragliamento la base aeronavale di Malta. Cinque velivoli al suolo, due piroscafi ed una batteria contraerea sono stati colpiti. Un nostro caccia è stato abbattuto.

Due velivoli nemici che tentavano incursioni sul nostro territorio sono stati abbattuti.

In Cirenaica tiri di artiglieria nella zona di Tobruk, durante i quali mezzi meccanizzati nemici sono stati distrutti.

Nostri aerei hanno bombardato il porto di Sollum; una formazione d'assalto e da caccia ha avvistato e colpito un centinaio di mezzi meccanizzati nemici che si dirigevano su Acroma a sud ovest di Tobruk.

Nell'Africa Orientale attendamenti e autoblinde sono stati mitragliati da nostri aerei nella zona di Cassala e presso Soluscaus. Incursioni di mezzi meccanizzati nemici sono state respinte a nord-est di Cassala, infliggendo perdite al nemico.

Un aereo nemico ha lanciato spezzoni incendiari su Messina provocando solo principi d'incendio subito domati. Nessun danno alle persone.

Un nostro sommergibile, al comando del capitano di corvetta Manlio Petroni ha silurato e affondato in Atlantico il piroscafo greco «Anastasia» di 2883 tonnellate.

Un altro sommergibile operante in Atlantico al comando del capitano di corvetta Salvatore Todaro ha affondato dopo aspro combattimento il piroscafo armato inglese «Shakespeare» di 5 mila tonnellate.

Un sommergibile operante nel Mediterraneo al comando del capitano di corvetta Paolo Vagliasindi ha silurato due piroscafi di tonnellaggio imprecisato naviganti in convoglio fortemente scortato.

Due sommergibili nemici sono stati affondati da nostre siluranti; uno di essi è il francese «Narval», facente parte delle forze al servizio dell'Inghilterra.

Il sommergibile «Regulus» di cui l'Ammiragliato inglese ha annunciato la perdita è uno di quelli dati per distrutti in uno dei bollettini precedenti.

Ecco alcuni dati più precisi relativi al sottomarino «Narval»: esso era uno dei migliori sottomarini francesi. La sua stazza in superficie era di 1100 tonnellate, sott'acqua di 1400 tonn., era lungo 85 m. e largo 7,50. Esso poteva immergersi in 88 secondi. Il sottomarino era comandato da un capitano di corvetta; lo stato maggiore contava 11 ufficiali e l'equipaggio 44 uomini.

Due momenti dell'azione compiuta dalle nostre unità contro le coste greche: 1° il bombardamento delle postazioni nemiche intorno a Lukova; 2° le navi riprendono indisturbate la via del ritorno. (Telefoto)

La vittoriosa battaglia aereo-navale nelle acque occidentali del "Mare Nostro,,

La più violenta tempesta di bombe che si sia scatenata su Malta dal principio della guerra

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da una base aerea Mediterranea, 10 gennaio.

Il dominio del cielo del Mediterraneo da parte dell'ala fascista nelle operazioni contro il nemico, si concreta ogni giorno di più con fatti di indubbio significato.

Ieri, altri cinque apparecchi nemici sono stati distrutti al suolo nell'aeroporto di Mikabba che è stato pure efficacemente bombardato; due piroscafi britannici, alla fonda nell'insenatura di Marsa Scirocco, sono stati duramente colpiti dai «Picchiatelli» e, con una azione decisa e irruente, è stato stroncato, nel Mediterraneo Occidentale, un tentativo di movimento che alcune unità della flotta inglese avevano cercato di effettuare. Così, mentre Malta veniva sottoposta alla più grande azione di guerra che si sia svolta contro questa base nemica fin dall'inizio delle ostilità, subendo danni rilevanti, nel settore occidentale del Mare Nostro una grossa formazione navale inglese, presa di mira dai nostri bombardieri in picchiata, e centrata in pieno, ha riportato danni sensibili che hanno impedito il regolare proseguimento della sua missione.

Carosello infernale

Gli apparecchi italiani che hanno partecipato a questi fatti di guerra e che sono partiti dai campi vicini alla zona nella quale ci troviamo, sono «Saette», «Sparvieri», «Falchi», trimotori veloci da bombardamento terrestre e «Picchiatelli» per il bombardamento a volo in tuffo. L'azione su Malta, che è stata indubbiamente una delle più fruttifere imprese di questo ciclo di operazioni aeree, ha avuto inizio nelle prime ore del mattino e si è rinnovata nella notte con un attacco su La Valletta. Essa è stata effettuata a ondate da forti formazioni di «Freccie», di «Sparvieri» e di «Picchiatelli». Portatisi per primi nel cielo nemico, i nostri velocissimi caccia effettuano un serrato mitragliamento a volo radente sull'aeroporto di Mikabba, distruggendo cinque velivoli al suolo. Successivamente i bombardieri in quota iniziano il loro attacco sulla spianata del campo scavando vasti crateri nei quadri di cemento che la intersecano e smantellando depositi e magazzini. Altra aliquota di bombardieri, e precisamente i «Picchiatelli», si accaniscono frattanto su un altro obiettivo costituito da due piroscafi che si trovano nella insenatura di Marsa Scirocco e lo colpiscono efficacemente. Tutte le nostre formazioni venivano accolte dalla difesa contraerea, che sparava con rapida frequenza di fuoco, rivelandosi capace di tiri molto precisi. Quasi tutti i nostri apparecchi, infatti, hanno riportato sforacchiature alle fusoliere e alle ali, ma gli equipaggi con impareggiabile ardimento hanno continuato la missione fino alla fine, accanendosi per lungo tempo sugli obiettivi.

I velivoli d'assalto, in picchiate, si lanciano poi a ondate su diversi obiettivi bellici dell'isola, quasi ad accompagnare nella loro caduta le bombe. Con schianti quasi simultanei, le bombe esplodono sugli obiettivi. L'aria, schiaffeggiata dall'alto esplosivo, fa ballare gli aerei. E' una danza guerresca su un nido del nemico il cui fuoco contraereo si accanisce rabbioso e intenso contro le aquile italiane. I velivoli d'assalto compiono la loro opera felicemente. In turbinose spirali girano nel cielo di Malta, sempre a quota più bassa, incuranti della vivace azione contraerea, poi piombano sugli obiettivi sganciando le bombe fra il tuono delle esplosioni ed il canto altissimo dei motori degli apparecchi e dei cannoni delle innumeri batterie contraeree inglesi, una delle quali viene centrata e messa a tacere da una grossa bomba.

Frattanto la caccia britannica levatasi cautamente, anziché attaccare subito i nostri velivoli, preferisce nascondersi dentro una grigia, densa cortina di nubi e attenderli all'agguato. Così, mentre gli apparecchi italiani, esaurito tutto il carico di esplosivo, virano per far ritorno alle proprie basi, improvvisamente si trovano di fronte ad una numerosa formazione di trimotori inglesi sbucata dal nascondiglio. Pochissimi minuti di fuoco decidono subito la battaglia, che i nostri senz'altro impegnano con travolgente impeto: infatti, alle prime ben aggiustate raffiche la formazione nemica abbandona il cielo del combattimento dileguandosi velocemente verso le basi di partenza.

Nella notte, poi, come si è detto La Valletta ha ricevuto la visita dei nostri «Sparvieri» i quali, nonostante la violenta reazione contraerea, effettuano regolarmente la loro missione bombardando in quota gli obiettivi determinati.

Durante quest'azione su Malta, i cui risultati, come è comprovato da numerose fotografie, sono stati molto buoni, poiché tutti i bersagli costituiti da apprestamenti militari sono stati ripetutamente colpiti, un nostro caccia è stato abbattuto.

Il capitano Toscni Pittoni, comandante del sommergibile che ha compiuto gloriose imprese.

Sulla grossa formazione nemica

Mentre si svolgono le azioni cui abbiamo accennato, la segnalazione di un nostro ricognitore, subito raccolta in un campo di «Picchiatelli», pone in movimento uomini e macchine. Ben presto infatti alcune squadriglie di bombardieri in tuffo si avviano verso il settore del Mediterraneo occidentale indicato dall'apparecchio da ricognizione, dove, appena giunti, avvistano una grossa formazione navale inglese. Il nucleo è composto di navi da battaglia, d'incrociatori pesanti, di portaerei e di altre unità minori; un grosso convoglio, un [illegible] intorno al quale si agita la schiera dei cani di guardia: cacciatorpediniere ed incrociatori leggeri. La formazione nemica punta sul Mare Nostro, quasi presaga del pericolo cui va inevitabilmente incontro.

A un tratto, a bordo delle unità nemiche, gli equipaggi sono messi in allarme: aerei italiani!

Le navi aumentano la velocità al massimo e si muovono pazzamente a zig-zag. Gli apparecchi si avvicinano rapidissimi ed ingrandiscono a vista d'occhio. Eccoli quasi a tiro del nemico.

La musica dei pezzi e delle mitragliatrici delle navi comincia. Si tenta di sbarrare la strada agli aerei, con la speranza evidentemente di farli desistere dall'idea di un probabile e temuto attacco. I nostri aviatori invece, per nulla intimoriti dallo sbarramento effettuato dai contraerei di bordo, riducono la quota e si preparano a compiere l'assalto a tutta velocità. Essi sono quasi sulla verticale del convoglio; ecco i primi, che già si tuffano in picchiate; le prime bombe già cadono vicinissime alle grosse unità sollevando enormi zampilli. La tempesta delle bombe continua più fitta che mai. Bombe di grosso calibro centrano le navi da battaglia; lunghe fiammate si innalzano al cielo, pennacchi di fumo si sollevano sullo specchio d'acqua del combattimento, immense fontane d'acqua spumeggiano dal mare. Lo scontro, come si è detto, avviene nel Mediterraneo occidentale e volge fin dal principio in netto favore dei nostri bombardieri: a lungo le navi nemiche vengono sottoposte ad un martellamento incessante, ad una vera pioggia di bombe che le stordisce e costringono a rapide manovre per evitare i precisi colpi.

Fin dal primo attacco dell'esplosivo qualcuna delle unità appare seriamente colpita: una grossa fiammata si sprigiona quasi dal centro di una delle navi da battaglia, che appare avvolta in una nuvola di fumo; se le altre possono sottrarsi a quell'uragano di fuoco, compiendo manovre disperatamente [illegible] al fine di offrire minor bersaglio agli implacabili assalitori, il [illegible] contraereo delle navi si fa più nervoso, accanito, violento; ma la nostra formazione di bombardieri non pare disposta a desistere dal martellamento delle unità navali nemiche e fino a quando i velivoli non vengono vuotati, l'infernale carosello non accenna a diminuire.

Mentre esso appunto si svolge in tutta la sua drammatica potenza, da una portaerei inglese si leva la caccia nemica. Piombano gli apparecchi britannici sui nostri velivoli: un primo ancora che essi possano effettuare la sorpresa per mitragliare efficacemente i nostri, accortisi della manovra dell'avversario, la prevengono impegnando decisamente un violentissimo combattimento.

Filano i nostri aquilotti incontro all'assalitore e lo costringono a una zuffa accesa [?]. I mitraglieri azzurri aprono il fuoco, mentre i piloti manovrano abilmente, riuscendo a portarsi dietro gli apparecchi nemici ed a far [illegible] fuoco.

Il mortale duello accanito e drammaticissimo si risolve in pieno. Il combattimento [illegible] in un unico vortice cacciatori e bombardieri impegnati in una durissima partita all'ultimo sangue, mentre in [illegible] groviglio di macchine i «Picchiatelli», liberandosi a tratti dalla stretta degli aerei nemici, trovano modo di continuare ad effettuare con impavido disprezzo del pericolo il bombardamento delle unità navali inglesi.

Un aereo da caccia nemico perde quota, colpito da ben aggiustate raffiche dei nostri mitraglieri, impenna a mezz'ala come mortalmente colpito e precipita in candela, inabissandosi nelle onde del mare, mentre gli altri velivoli nemici ripiegano subitamente.

Quando lo scontro, dal quale soltanto due nostri apparecchi non sono rientrati, volge al termine, sopra la vasta liquida distesa del campo di battaglia gravitano nubi di fumo denso. Le navi inglesi appaiono considerevolmente distanziate e sembra abbiano diminuito di molto la loro velocità. Evidentemente più d'una deve aver subito seri danni.

E mentre i nostri bombardieri ad alta quota si dirigono verso la base, cala sull'orizzonte il primo velo di oscurità e le unità nemiche appaiono protette dall'ombra e cercano di ricostituirsi in assetto ancora sotto l'incubo della minaccia dell'ala fascista.

Franco Desio

Il capitano di corvetta Paolo Vagliasindi, affondatore di due piroscafi in convoglio nel Mediterraneo, fotografato mentre è seduto sul parapetto della torretta del suo sommergibile. In piedi, il suo direttore di macchina. (Foto [illegible]).

L'azione della Marina contro le coste greche

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Base navale A.

E' ancora notte. L'ordine di partenza per l'azione di bombardamento della costa greco-albanese finalmente giunge. Le navi sono pronte all'ordine. Le «guardiaporte» aprono gli sbarramenti: le navi prendono il mare dirigendo subito sugli obiettivi prestabiliti dal piano di attacco.

Navigazione notturna; alcune siluranti avanti; in linea di fila le altre navi a zigzagare per sventare l'eventuale insidia dei sommergibili nemici. Gli uomini, tutti i meravigliosi ragazzi delle nostre unità, sono ai loro posti di combattimento. Le navi sono pronte al fuoco.

Alle prime luci dell'alba, l'ora degli agguati, il momento critico di ogni navigazione di guerra, la nostra formazione navale solca sicuramente le acque agitate del basso Adriatico. V'è qualcuno a bordo che ricorda quel mare più di vent'anni fa.

Mare disabitato: mare di guerra.

Un Bristol-Blenheim in fiamme

Il primo sole tenta a fatica di sbucare attraverso gli spessi stracci di nuvole che aprono il cielo ad oriente. La grande pagina di mare si copre di luce. Le creste dei marosi vengono strappate dal vento. Rollio.

Verso le 10.30 viene avvistata la costa. Le navi accostano e parallelamente al litorale greco-albanese dirigono per raggiungere l'obiettivo da battere.

Dopo pochi minuti dall'accostata: allarme aereo a bordo! Le mitragliere ed i complessi di medio calibro brandeggiano sulla dritta e sulla sinistra. Due formazioni aeree sono state avvistate dalle vedette sulle coffe.

La prima, che vola molto alta sulla sinistra al traverso, è composta di quattro apparecchi. Sono nostri aerei da trasporto. La seconda, sulla dritta al traverso, a una distanza di circa cinquemila metri, è composta di due apparecchi del tipo «Bristol-Blenheim». I due aerei nemici volano bassi sul mare. Poco dopo viene osservato che dietro i due Blenheim è un nostro caccia. Una «Saetta» insegue i grossi trimotori avversari. Dagli inescopi della più alta torretta del «primo D. T.» si vedono nettamente sul mare zampilli di acqua bianchissima, quasi un ricamo. Il nostro caccia apre il fuoco colle sue mitragliatrici sugli aerei nemici in fuga. Molti colpi addentano le parti poppiere dei due bombardieri inglesi: altri finiscono in acqua.

Quando la formazione raggiunge i 30° rispetto alla prora delle navi il caccia si toffa sugli aerei nemici poi vira di bordo. Forse ha raggiunto il limite massimo della sua autonomia. Pare che i bombardieri abbiano avuto via libera per attaccare le nostre unità, ma all'improvviso una fiamma guizza sull'ala del primo apparecchio inglese. La nostra «Saetta» ha colpito giusto. In pochi secondi il fuoco divora l'ala nemica. Le fiamme si piegano al vento nella sbandata. L'aereo cade, s'incendia, scoppia come un proiettile. Brilla una fiammata coronata da una grossa nuvola di fumo. E' la fine. L'aereo precipita. Solleva una larga colonna d'acqua spumosa. Il fuoco si consuma in una fumata nera sinistra.

Il secondo «Bristol-Blenheim» sorvola a lungo la zona dove è precipitato in fiamme il suo «divisionario». Distintamente vengono intercettati in chiaro sull'onda commerciale i segnali radio: «S.O.S. - Punto, punto, punto. Linea, linea, linea. Punto, punto, punto», senza speranze. L'aereo superstite compie un altro giro sul mare, vuoto ormai, e si allontana verso sud.

Davanti a Lukova

Le navi raggiungono nel frattempo il traverso del loro obiettivo: le postazioni di artiglieria pesante intorno al paese di Lukova.

Le torri brandeggiano alte, ma prima che le nostre navi aprano il fuoco una batteria da campagna nemica spara alcuni colpi corti. Dall'altezza della colonna d'acqua si arguisce che trattasi di qualche pezzo da «75» o da «102».

Il paese di Lukova appare a mezza costa, sotto la linea delle nevi che coprono le montagne. Lukova si distingue nettamente perché è posato su un costone sotto il quale si snodano le esilissime «strade bianche» a ridosso di grande ammasso di roccie e di ghiaione chiaro.

All'ora stabilita le navi aprono il fuoco. La prima salva centra un obiettivo. Le nostre torri sparano con una cadenza lenta allo scopo di individuare volta per volta lo effetto del tiro e i bersagli colpiti. Nuvole e fiammate brillano sulla costa nemica.

Le navi accostano, ritornano sulla loro rotta a bombardare le postazioni nemiche. Le siluranti incaricate della scorta dragano il mare davanti alle prore delle nostre unità. Ad un tratto le siluranti vengono bersagliate dalla stessa batteria da campagna che in un primo momento aveva aperto il fuoco. Nessun colpo però cade a bordo. Solo qualche innocua scheggia ormai già salmastra.

Le navi individuano presto la batteria nemica ben mascherata sul basso litorale. Con due salve i pezzi greci vengono costretti al silenzio. Un principio di incendio scoppia sulla costa: forse qualche deposito munizioni è saltato in aria.

La missione è finita. Le navi riprendono la rotta del ritorno.

In una zona di mare pericolosa vengono mollati i divergenti paramine da proravia. La navigazione si rallenta.

All'improvviso un'unità lancia l'allarme di avere dragato una mina. La nave accosta fortemente sulla dritta; circuisce la zona dove galleggia il subdolo ordigno esplosivo. Pochi colpi di mitragliatrice fanno scoppiare la mina. Una altissima colonna d'acqua si eleva bianca in cielo, fasciata di arcobaleno.

La nave raggiunge la sua formazione.

Vero Roberti

Efficacia dei bombardamenti di Salonicco e di Korcia

Belgrado, 10 gennaio.

Dalla frontiera greco-jugoslava si apprende che i recenti bombardamenti su Salonicco e Korcia sono stati particolarmente efficaci. A Korcia vi sono moltissimi morti tra le truppe colà concentrate. A Salonicco le bombe hanno colpito e distrutto alcune fabbriche.

(Stefani)

L'affondamento del Shakespeare nei particolari di fonte nemica

Lisbona, 10 gennaio.

In merito all'affondamento della Shakespeare l'Agenzia Reuter ha diramato la seguente notizia:

«Londra ha oggi ricevuto alcuni dettagli sullo scontro verificatosi fra una nave mercantile britannica e un sommergibile italiano. Prima che l'equipaggio del piroscafo britannico Shakespeare fosse obbligato ad abbandonare la nave al largo della costa portoghese, esso ha combattuto coraggiosamente servendosi dell'unico cannone di bordo contro il sommergibile italiano. Solamente dopo che 19 membri dell'equipaggio erano stati uccisi e poiché dei venti uomini rimasti molti erano feriti, è stato deciso di abbandonare la nave e mettere in acqua la lancia di salvataggio. Poco dopo il piroscafo si è inabissato. Il comandante del sommergibile italiano ha agito secondo le migliori tradizioni del mare, rimorchiando la lancia di salvataggio fino in vista della terra».

(Stefani)

Un romanzesco episodio sul fronte greco

Un tenente fatto prigioniero e condotto nelle linee nemiche, trova due bombe a mano, le lancia e fugge riconquistando la libertà

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal Fronte greco, 10 gennaio.

«Ecco come andò: ero giunto nelle prime ore del mattino in linea col mio plotone di rinforzo al reparto che occupava un importante saliente. I greci, notando il movimento di uomini, cominciarono ad accanirsi contro le nostre posizioni con un fuoco nutrito di mitragliatrici che durò alcune ore. Come primo saluto ad uomini che per la prima volta prendevano contatto col nemico non c'era male. Perdite non ne avemmo. Tuttavia non c'era da stare allegri. Anche perchè quelli che da tempo occupavano le posizioni ci avvertirono che quando il nemico insisteva così a lungo col fuoco delle sue batterie, c'era da attendersi da un momento all'altro che venissero all'attacco.

«Appena il fuoco dei mortai cessò, ecco infatti i greci a plotoni affiancati scagliarsi con impeto contro le nostre posizioni. Ma il fuoco delle nostre armi automatiche valse a tenerli a distanza e a volgerli in fuga. Il tentativo non era riuscito, ma anche fra noi si era determinato qualche vuoto.

Dopo tre attacchi

«Credevamo, noi novellini, di esserci sbarazzati almeno per quel giorno dal nemico. Ma non passò molto tempo che i greci, mantenendo la loro tattica di attacco a massa, tornarono di nuovo all'attacco e questa volta con maggiore quantità di uomini e appoggiati dal fuoco dei mortai e di alcune postazioni di mitragliatrici pesanti con fuoco nutrito e ben diretto. La nostra resistenza fu accanita. Il nemico fu anche questa volta rigettato con gravi perdite. Avemmo però nuovi vuoti fra l'esiguo numero di uomini che difendeva la posizione. Ci riordinammo, facemmo una nuova distribuzione di munizioni, prendendo tutte le precauzioni per parare qualsiasi altro tentativo del nemico.

«Non era trascorsa mezz'ora che ricominciò il fuoco dei mortai. Dopo una breve intensa preparazione, i greci tornarono di nuovo e il combattimento questa volta assunse proporzioni più vaste. In breve dovemmo difenderci sul fronte e sui fianchi, poichè si erano verificate alcune infiltrazioni che ci minacciavano seriamente sia a destra che a sinistra. I fanti si difendevano con accanimento e il fuoco delle nostre armi automatiche faceva vuoti paurosi nelle file nemiche.

«A lungo durò questa resistenza; ma il valore dei nostri uomini non potè impedire che il nemico mettesse piede nella posizione e mi trovai, senza accorgermene, in mano ai greci. Fui condotto sulla loro linea di partenza e mi dissero di attendere, affidandomi alla guardia di un giovane soldato. Fui perquisito e disarmato. Accanto a me vidi il tascapane di un soldato e sperai che ci fosse un po' di pane, poichè sentivo un certo appetito. Allungai la mano e vi rovistai dentro. Con mia grande sorpresa, al posto del pane trovai tre bombe che mi affrettai a nascondere nelle tasche dei pantaloni. E subito ebbi l'idea di tentare il tutto per tutto per togliermi dalla situazione in cui mi ero venuto a trovare. Il soldato, fucile in spalla, passeggiava in avanti e dietro, poco curandosi della mia presenza. Mentre facevo i miei piani, un gruppo di soldati greci, guidati da un ufficiale, condussero lì vicino un sottotenente che non conoscevo. Vidi il sottotenente estrarre rapidamente dalla tasca due bombe a mano e lanciarle sul gruppo dei greci, dirigendosi subito di corsa verso le nostre linee.

Il tutto per il tutto

«Passato il primo attimo di sbigottimento, alcuni nemici rimasti incolumi indirizzarono il fuoco delle loro armi contro il nostro ufficiale che, raggiunto, stramazzò al suolo, chiudendo così con un gesto eroico la sua vita di combattente. Questo splendido rafforzò in me il proposito di tentare la fuga e vendicare il compagno caduto. La sentinella greca continuava a passeggiare, ma sempre occupandosi meno della mia sorveglianza. La prigionia durava da oltre un'ora, quando giunse un altro ufficiale nemico intabarrato in una ricca pelliccia. Saluti da non finire da parte di un folto gruppo di ufficiali greci che si erano riuniti intorno a lui e confabulavano con il nuovo venuto.

«Durante i loro discorsi avevo notato che ogni tanto mi si indicava e credetti capire che volessero avere da me qualche notizia. La mia decisione maturò rapidamente. Con gesto rapido e deciso, presi di tasca due bombe a mano e le gettai verso il gruppo degli ufficiali che fu raggiunto in pieno, presi l'altra e la lanciai. Poi, senza curarmi dell'effetto che il mio gesto aveva avuto, mi gettai a capofitto verso la china in direzione opposta alle nostre linee così come avevo concertato durante il tempo che avevo trascorso ad architettare la fuga. Cento metri, duecento metri, poi i primi colpi del nemico. Le pallottole fioccavano intorno a me che procedevo veloce per la discesa. A un tratto caddi, mi trovai disteso a terra. Rimasi immobile come colpito a morte. Non un proiettile nemico mi aveva raggiunto, ma rimasi supino. Il nemico, credendomi morto, si disinteressò di me, anche perchè ero caduto in direzione opposta alla linea immediata di quella posizione.

«Senza fare il più piccolo movimento, rimasi in quel modo per ore e ore finchè non calò la notte. Poi piano piano mi guardai intorno; non vidi nessuno e cominciai a strisciare con ogni precauzione sul terreno. Fatto un buon tragitto, approfittando del buio della notte, mi alzai e mi diressi con passo celere verso le nostre linee. Giunto in prossimità di un posto avanzato tenuto dai fanti del mio reggimento, fui accolto dal vivo fuoco delle mitragliatrici: urlai con quanto fiato avevo ancora nei polmoni la mia identità. Il fuoco cessò e venni accolto con grande entusiasmo dai miei camerati che non credevano di rivedermi tanto presto fra loro.

Un documento

«Alla gioia che provai nel ritrovarmi fra i miei soldati si aggiunse l'altra di sapere che il nemico, con un veemente contrattacco, era stato sloggiato subito dopo la mia cattura dalla posizione che presidiava».

Questo il racconto del tenente protagonista di un gesto eroico, per il quale è stato proposto per una ricompensa sul campo.

Stavo per salutare il giovine ufficiale, quando notai un insolito movimento di uomini. Mi accorsi subito che conducevano verso di noi un sottufficiale catturato poco prima da una nostra pattuglia. Il greco, dall'apparenza molto giovanile, vide il nostro gruppo e salutò. Si chiese un interprete, ma il prigioniero fu sollecito ad avvertirci nella nostra lingua che non ve ne era bisogno. Era un greco della costa ionica che parlava bene l'italiano al pari di quasi tutti i suoi compatrioti. Il sottufficiale nemico, tolto dalla tasca interna un portafogli, ne estrasse una tessera e ce la mostrò. Apparteneva a un nostro ufficiale che in una azione di qualche giorno prima era stato dato come disperso. Gli chiedemmo come era venuto in possesso di quel documento; ed egli ci raccontò di aver preso parte all'azione del caposaldo affidato alla difesa di un manipolo comandato dall'ufficiale scomparso. La conquista di quella posizione costò al nemico perdite gravissime, poichè i nostri, sotto la guida dell'eroico ufficiale, si erano difesi con indomito valore, preferendo restare sul terreno piuttosto che cadere nelle mani del nemico. Quando i greci riuscirono a mettere piede nella posizione, il sottufficiale volle un ricordo di quel valoroso che a costo della vita aveva resistito fino all'ultimo e prese la tessera che trovò nelle sue tasche con il proposito di far conoscere un giorno il fulgido episodio di eroismo di questo nostro magnifico ufficiale.

L'occasione di farlo gli si era offerta prima che non avesse potuto immaginare.

Piero Busatti.

La Medaglia d'oro Pressato festeggiata ad Asti

Asti, 10 gennaio.

Di ritorno da Roma, dove è stato ricevuto dal Re Imperatore e dal Duce, il fante Pressato, unica medaglia d'oro vivente della Battaglia delle Alpi, si è fermato ad Asti presso il suo reggimento, il 29° fanteria, invitato dal colonnello. Il fante Pressato è stato particolarmente festeggiato dai suoi commilitoni ed ha partecipato ad un ricevimento indetto in suo onore dal Maggiore e dagli altri ufficiali.

L'ordine di censimento di generi alimentari di prima necessità

Produttori agricoli, industriali e commercianti sono tenuti alla denuncia entro il 15 gennaio — I quantitativi denunciati restano vincolati a disposizione degli organi dell'alimentazione

Roma, 10 gennaio.

In relazione ai recenti provvedimenti legislativi, allo scopo di controllare le esistenti disponibilità, il Ministero dell'Agricoltura ha disposto il censimento di alcuni generi alimentari di prima necessità (grano, granoturco e relative farine, paste alimentari, riso, olio, burro, lardo, strutto) esistenti presso i produttori agricoli, gli industriali e i commercianti.

Le operazioni relative sono condotte dall'Ufficio centrale di Statistica dell'alimentazione ed eseguite per Comune su schede opportunamente predisposte, che dovranno essere compilate entro il 15 gennaio. Produttori agricoli, industriali e commercianti sono invitati fin d'ora a predisporre gli elementi per la denuncia che dovrà essere fatta con scrupolosa esattezza. Le organizzazioni sindacali sono impegnate a vigilare ciascuna per i propri organizzati.

I quantitativi che produttori agricoli, industriali e commercianti sono tenuti a denunciare verranno conferiti agli ammassi o vincolati a disposizione delle sezioni provinciali dell'alimentazione conformemente alle norme che verranno emanate.

Le operazioni di censimento verranno rigorosamente controllate dagli organi del Ministero dell'Agricoltura che accerterà la veridicità dei dati esposti nelle schede di denuncia con opportuni sopraluoghi presso le varie aziende agricole, industriali e commerciali, provvedendo senz'altro a deferire qualsiasi eventuale trasgressore alla competente autorità giudiziaria a norma del R. D. L. 23 dicembre 1940 XIX n. 1715 per l'immediato giudizio.

Quattro miliardi stanziati per nuove opere pubbliche

L'imponente programma, che comprende lavori di alto significato sociale, come scuole, ospedali, penitenziari e strade, approvato per acclamazione dalle Commissioni legislative

Roma, 10 gennaio.

Sotto la presidenza del Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Grandi, le Commissioni legislative del Bilancio e dei Lavori pubblici e Comunicazioni si sono riunite per l'esame del disegno di legge che autorizza la spesa di quattro miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie. Erano presenti i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici. Prima di iniziare i lavori della Commissione, il Presidente Grandi rivolge a nome dei consiglieri nazionali il pensiero riconoscente fiero orgoglioso alla memoria di un altro camerata caduto eroicamente sul campo dell'onore, Enrico Ricci, il cui nome si aggiunge a quelli degli eroici camerati Italo Balbo, Lino Balbo, Caretti, Chiodi, Barbiellini. Essi sono caduti per la Patria e il loro sacrificio segna la via aspra e sicura della vittoria. Essi rimarranno gloria altissima e imperitura per il Popolo italiano, per la Rivoluzione Fascista e per la Camera Fascista, che in sede di assemblea plenaria li celebrerà ed esalterà degnamente.

Sul disegno di legge ha ampiamente riferito il Consigliere nazionale Maffezzoli. Egli dopo aver ricordato che il Regime dalla marcia su Roma a oggi ha eseguito una massa imponente di opere pubbliche, ha messo in rilievo la volontà del Duce di migliorare ancora le condizioni del Popolo italiano con un ulteriore programma di lavori pubblici di contenuto altamente sociale, come la costruzione di case popolari e di scuole.

Aperta la discussione generale, il consigliere nazionale Brenna ha rilevato come il Paese, nel presente solenne momento per i destini d'Italia, parallelamente alla sua attrezzatura bellica, sia in grado di provvedere alle necessità interne. E' il Duce che con alto spirito di providenza ha voluto predisporre un'imponente mole di opere pubbliche che porteranno attività di lavoro anche alla periferia, e non soltanto nei grandi centri, e nelle quali saranno impiegate masse di lavoratori che avranno compiuto il loro dovere di guerra. Ad essi, come sempre, va la cura vigile e attenta del Duce, verso il quale il Popolo italiano ha così un altro motivo di profonda riconoscenza.

Hanno poi parlato i consiglieri nazionali Fantucci, Mezzetti, Rizzo di Grado, Romolo Vaselli, trattando punti particolari del provvedimento e facendo alcune raccomandazioni. Ad essi ha risposto il relatore Maffezzoli.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha poi illustrato i singoli punti del disegno di legge, rilevando come si stabilisca un programma contingente di lavori da eseguirsi in due annualità e mezzo e che ha soprattutto lo scopo di migliorare l'attrezzatura delle zone meno favorite d'Italia. H[a] messo inoltre in rilievo l'importanza e l'altissimo contenuto sociale della disposizione, con la quale lo Stato è autorizzato a sostituirsi agli Enti locali, quando essi non possono eseguire opere ritenute necessarie.

Il Ministro ha quindi enumerato le branche principali di esecuzione dei lavori secondo le direttive date dal Duce. Il programma comprenderà l'edilizia, con la costruzione di case popolari, di scuole, particolarmente di scuole elementari, per le quali sarà data la precedenza ai più piccoli comuni, di ospedali, di stabilimenti penitenziari; la viabilità, con un nuovo grandioso programma di strade di grande comunicazione, di autostrade, che verrà attuandosi a grado a grado, con la costruzione di tronchi, i quali potranno anche servire a migliorare la rete stradale esistente. Nè si trascura il problema della viabilità minore, perchè — pur trattandosi di un problema che dovrà essere affrontato in tutto il suo complesso e che quindi non poteva rientrare nel presente disegno di legge — si provvede all'allacciamento di quelle frazioni o di quei comuni che sono ancora isolati e con la rimessa in esercizio di quelle strade che, costruite sopra tutto in montagna, sono state poi interrotte.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale e, accogliendo un voto del relatore, propone che il disegno di legge sia approvato per acclamazione. La commissione accoglie con applausi vivissimi la proposta del Presidente, che dichiara pertanto il disegno di legge approvato per acclamazione.

Prima di togliere la riunione il Presidente, certo di interpretare il pensiero non soltanto della Commissione, ma di tutta la Camera, ringrazia i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze, ed esprime la piena fiducia della Camera che i provvedimenti esecutivi coi quali si tradurrà in opera questo disegno di legge, corrisponderanno pienamente al favore col quale è stato accolto in tutti gli strati del Popolo italiano. Il Presidente Grandi ha continuato rilevando come il disegno di legge sia stato voluto e presentato alle assemblee legislative dal Duce. Verso di Lui egli si renderà interprete dei sentimenti di gratitudine della Camera, che sono i sentimenti di tutto il Popolo. Anche in questo momento in cui tutta la vita dello Stato è volta alle necessità dure, severe e supreme della guerra, il Duce dimostra il Suo cuore e la Sua volontà generosi, costanti e decisivi per venire incontro ai bisogni del Popolo combattente e per risolvere le necessità sociali della Nazione.

Le direttive del Duce al Segretario del Partito Fascista Albanese

Roma, 10 gennaio.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Tefik Mboria, segretario del Partito fascista albanese, il quale Gli ha riferito su talune questioni di carattere politico.

Il Duce gli ha impartito le necessarie direttive per rendere sempre più efficace l'azione del Partito fra le masse della fedele popolazione albanese.

TEATRI E CONCERTI

"Romeo e l'allodola" di Giuseppe Adami, al Carignano

Un milionario, Mario Lauri, dilettante di letteratura e questioni sociali, avendo visitato minutamente un istituto di correzione per giovani traviate, si è convinto che i metodi rigoristici, la severità, la durezza praticate colà, non solo non giovano a redimere, ma inaspriscono gli animi di quelle infelici, spingendoli a sempre più chiusi e aspri e violenti moti di ribellione. Fa una conferenza sostenendo le sue idee, ha un aperto contrasto con la direttrice dell'istituto, e tosto tra i due corre una sfida. Sta per uscire dall'istituto, essendo trascorso il periodo di pena e di rieducazione, una giovane ungherese, Nanda Szabò, specie di impertinente, fantastica, inafferrabile zingara, lipetto, di ladra e bugiarda, che non si sa come prendere e dominare. Nel cervello della sciagurata frullano cose folli, sogni inverosimili, arditezze assurde. Mario Lauri già conosce la ragazza per averla osservata, interrogata, nelle sue visite all'istituto, e propone ora di prenderesela in casa. Si vedrà se con le maniere dolci, con le delicatezze della comprensione e dell'indulgenza non sia più facile ottenere ciò che non si riesce con la violenza della repressione e del castigo. Chè allora si potrebbero applicare davvero al risveglio dell'anima redenta le parole di Romeo: «Canta l'allodola, messaggera del mattino...». Intorno al protagonista, milionario dal cuor d'oro, e alla ragazza — riottosa, proterva — cui toccherà subire il grande esperimento di bontà, s'affollano figurette di gente piuttosto frivola, o manierata, o vana. Mondane amiche del Lauri, giornalisti, uomini di molta importanza come il cav. Paoletti, dell'Anonima Incendi, un'attrice sofistica.

E' anzi costei che propone al Lauri di trarre dalle sue esperienze, e da quello che gli potrà accadere tirandosi in casa la giovane e bella ungherese, una commedia. Una gran scena d'amore ci vuole, dice l'attrice, l'amore che non potrà mancare, che divamperà in seno alla corrotta e povera creatura per il suo salvatore. Ma appena ospitata dal Lauri, la Szabò riprende le antiche abitudini; ritrova i vecchi compagni di furto, e di malavita, e poichè si erano specializzati in opere d'arte, in quadri illustri, e Lauri possiede «pezzi» eccellenti, è una bazza. I quadri autentici filano via, ritornano sotto specie di copie accuratissime; e in quanto all'amore, la Szabò passa, decisa, a tutt'altro discorso, che non è d'amore ma cinico e aggressivo, che non si riferisce a tenerezza di passione, ma alle insidie del libertinaggio; e accusa il buon Lauri di accarezzare propositi poco belli, e di avviarsi più o meno copertamente a un attentato al suo pudore; di lei sfacciatissima creatura. Dice di sentirlo, la notte, frugare alla sua porta. Cade quest'accusa sul capo del Lauri, mentre un amico gli fornisce l'esatta documentazione degli inganni, dei raggiri, dei furti della ragazza, e di quella rinnovata complicità con la sciaguratissima banda dei *Bocenin*, *Suetta*, *Biscela* e compagni. Altro che redenzione, altro che dolci maniere; allodole di quel genere non annunciano già albe lucenti, giorni sereni, ma catastrofi. E così è. Il Lauri irritato, agitato, sconvolto dall'audacia caparbia, provocante della ragazza, si precipita, in macchina, per denunciarla. Ma in quello stato d'animo non sa quello che si fa; una manovra brusca, un urto, il poverino è riportato a casa in barella. Molto spavento, poco male. Un colpo al braccio, uno stordimento, e, soprattutto, l'amara delusione. E Nanda Szabò che fa intanto? Sapete come sono queste ragazze, ungheresi e no, delle commedie, questi tipi di monelle, di stravaganti, di perdute — pronte all'insolenza, beffarde, capaci, magari, delle più ribalde corruzioni... Ma in loro, nel segreto del loro cuore, c'è un sito azzurro, ove l'aria è tepida, e i pensieri si fanno trasparenti e gentili; una fantasia, ecco, un istinto di fantasia e di poesia che sta vergognoso, celato, umiliato da quella vita trista o stracciona, o perfida e infame; ma che poi, quando quel furore del sangue acre, il tumulto dei casi e delle avventure, danno giù, si chetano, può improvvisamente apparire. E il mutar l'amore. Perchè avrete già capito che la ragazza è innamorata, e da un pezzo, di Mario Lauri. E il suo contegno, contraddittorio e malvagio, è da ascriversi a quel bizzarro, zingaresco temperamento, e anche alla delusa speranza che il protettore generoso bussasse davvero alla sua porta. Ora, nella notte dell'incidente di macchina, il buon Dio parla alla Szabò: le tocca il cuore, le dice di affidarsi a Lui. E la Szabò, fatta subitamente umile e dolce, racconta quella specie di miracolo al Lauri: no, non le maniere forti, e neanche le tenerezze possono redimere gli uomini, ma soltanto può salvarli una grazia misteriosa.

Questa nuova commedia di Giuseppe Adami, che aduna motivi comici e sentimentali, satirici e di fantasia, e che conclude su una tonalità decisamente patetica, ha avuto ieri sera cordiale successo. Nella personcina di quella bizzarra ragazza, che dal fango di una povera vita sciagurata giunge a comprendere il valore della rinuncia e della soavità, l'Autore ha voluto adombrare una specie di fantasia poetica; e quel che nella commedia è propriamente ironico, descrittivo e ameno non vuol essere che introduzione allo schiarirsi ultimo di quell'anima e di quel destino. V'è nella commedia una frequente dimostrazione discorsiva e dialettica delle intenzioni dell'Autore, ma le intenzioni trovano poi in Nanda Szabò eloquente brio di carattere e di immaginazione; e il gioco della commedia s'appunta e si scopre. Sarah Ferrati è stata, nel personaggio di Nanda, vivacissima, maliziosa, di una gustosa impertinenza; e giunse poi anche a commossi accenti. Destò subito la curiosità, l'interesse, la simpatia del pubblico. Nino Besozzi, colorito e netto, tenne la figura del Lauri in un giusto tono, di indulgenza e distacco. La brava Gemmo, nella macchietta dell'attrice fatalona, il Gizzi, la Querio, il Siletti, e gli altri collaborarono efficacemente, con tratti caricaturali, con efficaci chiaroscuri, al vivo successo della rappresentazione. E gli applausi furono molti e calorosi, a scena aperta, a fine d'atto: e gli attori e l'Autore furono chiamati alla ribalta più e più volte ad ogni chiusura di velario, e lietamente festeggiati.

f. b.

Il secondo «numero» di "Sotto i sacchi di Torino"

Questa sera, come abbiamo già annunciato, va in scena al Rossini il secondo numero del «giornale-rivista» *Sotto i sacchi di Torino*, di Arnaldi, Cavur, Chiappo e Donaggio. Lo spettacolo viene, cioè, sostanzialmente rinnovato con ben nove quadri nuovi: «Con questa danza...», «Segreti... di portieria», «Il Molino innamorato», «Che cosa avviene a Torino», «E' arrivato l'argentino!», «Stornelli e pedate», «Donne e palloni», «Quando i burattini fanno all'amore», «Tutto il merito è di lei».

"La Messa" di Gandino al Teatro di Torino

E di chi è la colpa se il pubblico e noi, giornalisti, non sappiamo nulla di Adolfo Gandino, nato a Bra nel 1878, autore, come elencano i lessici, di venticinque poemi sinfonici, di trecento liriche e di parecchie opere teatrali? Di chi è la colpa se, per sentire un pezzettino di lui, abbiamo atteso la serata di ieri, più di sette mesi dalla sua morte, avvenuta a Bologna il 7 giugno dell'anno scorso? La colpa — se c'è colpa, poichè non sappiamo quanto valgano quei venticinque poemi sinfonici e quanto dobbiamo rammaricarci di ignorarli — è dei direttori d'orchestra, anche dei più bravi, dei più giovani, dei più studiosi, qual'è Sergio Failoni, tornato da Budapest per l'annuale sua visita gradita. Anch'egli si tiene stretto al repertorio e ti ridà le *Antiche arie e danze per liuto* di Respighi, la *Sinfonia in sol min.* di Mozart, la sinfonia dei *Vespri siciliani*, e il dà la *Fantasia* per orchestra e pianoforte di Rachmaninof, che non arricchisce la cultura nè lo spirito, e se esce dal repertorio, invece di musiche non ancor note, e belle, importanti, di grandi artisti, offre, quasi in memoria, un breve pezzo del Gandino. Pel rispetto che è dovuto a un maestro (il Gandino studiò e insegnò con molto onore nel Liceo di Bologna, e a Bologna raccolse lodi nel '87 con l'opera *Imelda*), di cui non si conosce abbastanza l'attività, diciamo che il componimento sinfonico ispirato dalla *Messa* del Pascoli ci è parso oscillante fra il coloristico e il patetico, il facile e il complesso. Il maestro Failoni diresse con sicurezza, con accuratezza e misura, se non con brio, ed ebbe collaboratore nella *Fantasia* del Rachmaninof il pianista Renzo Silvestri, che in quel fiacco e noioso pezzo potè dar saggio soltanto d'un certo virtuosismo. Entrambi furono applauditi.

a. d. c.

La stagione lirica al "Vittorio"

Oggi, alle 16,30, ultima di *Butterfly* - Domani, alle 15,30, ultima di *Aida*

Oggi, alle ore 16,30, avrà luogo al Teatro Vittorio Emanuele la seconda e ultima rappresentazione di *Madama Butterfly*, concertata e diretta dal maestro Gabriele Santini con gli artisti della prima rappresentazione, e cioè: protagonista Rosetta Pampanini (Madama Butterfly), Carmen Tornari (Suzuki), Irma Mion (Kate Pinkerton), Silvio Costa Lo Giudice (B. F. Pinkerton), Riccardo Stracciari (Sharpless), Nino Mazziotti (Goro), Ottavio Serpo (Il Principe Yamadori), Giannetto Zini (Lo Zio Bonzo).

E' intanto confermata per domani domenica 12, alle ore 15,30, la terza ed ultima rappresentazione dell'*Aida*, concertata e diretta dal maestro Franco Ghione, con i consueti interpreti: Giannetto Zini (Il Re), Cloe Elmo (Amneris), Gina Cigna (Aida), Antonio Sosso (Radames), Luciano Donaggio (Ramfis), Carlo Tagliabue (Amonasro), Nino Mazziotti (un Messaggero).

La vendita dei biglietti continua presso il botteghino del Teatro Vittorio Emanuele. Terminato lo spettacolo è assicurato il servizio tranviario.

Concerto Furtwaengler

E' annunziato per domenica 19 gennaio, ore 16, al Teatro Vittorio Emanuele, un concerto dell'Orchestra Filarmonica di Berlino diretta da W. Furtwaengler. Per avvenimenti di carattere eccezionale come questo, non occorrono presentazioni. Chi potè assistere dieci anni or sono alle mirabili esecuzioni che questa orchestra diede al Regio sotto la direzione di Furtwaengler, uno dei più grandi direttori dei giorni nostri, accorrerà per risentire un concerto così eccezionale, e chi non conosce ancora tale complesso e il suo direttore avrà interesse a non perdere una simile occasione. Le Associazioni Italo-germaniche di cultura e la sezione musicale della Pro Cultura, promotrici del concerto, avvertono che i rispettivi soci godranno di una riduzione del 20% sui prezzi delle poltrone, poltroncine e numerati. La vendita per loro si aprirà lunedì 13 corrente, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 in segreteria della Pro Cultura, via Mercanti 3, dietro presentazione della tessera, e continuerà sino a tutto venerdì 17. Da sabato 18, la vendita per i non soci si effettuerà presso «La Stampa», in via Roma.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 13,15: Musiche per orchestra — 14,15: Orchestra — 15,15-15,45: Dischi di successo — 16,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L. — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 18,35-19: Notiziario dall'interno — Estrazioni del R. Lotto — 19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 13: Musica sinfonica — 13,30: Orchestrina — 13,15: Orchestrina moderna — 14,15: Concerto del soprano Leonardo Piombo e del pianista Germano Arnaldi.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2 Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Trasmissione pubblicitaria — 21,20: «I Teatri d'Italia - Il Costanzi», rievocazione sceneggiata di Giuseppe Adami — 22,10 (circa): Concerto del Quintetto dell'Accademia Chigiana.

Onde metri 230,2 (per onda metri 221,1 Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Musiche da films — 21: Complesso di strumenti a fiato — 21,30: Orchestra — 22: «Il secondo tempo», un atto di Oreste Biancoli.

Ritiro della tessera a carico di un accaparratore

Como, 10 gennaio.

Il Federale ha inflitto il ritiro della tessera a Domenico Citterio, da Albese con Cassano, per il seguente motivo: «Fascista di dubbia fede già precedentemente sottoposto a procedimento disciplinare, cricciaiolo e granista incorreggibile, accaparrava e nascondeva tre quintali di pasta, un quintale di riso e 60 chilogrammi di olio, sottraendoli al negozio gestito dalle sorelle che rimandavano a mani vuote i clienti che ne facevano regolare richiesta».

Offerte per i combattenti durante un allarme aereo

Napoli, 10 gennaio.

Il Federale di Napoli segnala che gli abitanti dei palazzi n. 4 di borgo Lemme, n. 11 bis di via Cimarosa, n. 63 di via Morghen e n. 193 di via Duomo, durante l'allarme aereo della sera dall'8 al 9 hanno raccolto offerte in denaro e in generi di conforto, che hanno rimesso alla Federazione dei Fasci femminili per i pacchi dono ai combattenti.

†

E' mancato il mattino del 9 gennaio l'

Architetto Mario Tamagno

Cav. Uff. della Corona d'Italia Grand'Uff. dell'Ordine dell'Elefante Bianco - Grand'Uff. della Corona del Siam (Thailandia)

La famiglia ne dà l'annunzio a funerali avvenuti. Si dispensa dalle visite.

Torino, corso Lecce 116.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il marito rag. **Francesco de Michele**, i figli **Enzo** e **Aurelia**, il suocero avv. **Vincenzo de Michele**, le sorelle **Amelia La Monica**, **Ida Cioli**, **Irma Barella**, i cognati e i parenti tutti annunciano con animo angosciato la immatura perdita della loro adorata

Pina De Michele
nata Torsiello

avvenuta alle ore 18 del giorno 8 gennaio.

I funerali avranno luogo venerdì 10, alle ore 15, partendo dall'abitazione in via Ampère 97 per la Chiesa Santa Maria di Casoretto.

Si dispensa dalle visite.

La presente vale come partecipazione personale.

Per espresso desiderio della famiglia non fiori, ma opere di bene specie alle famiglie dei combattenti. (485

Milano, 9 gennaio 1941-XIX.

La Famiglia **Barella** partecipa al vivo dolore per la repentina scomparsa della Signora

Pina De Michele
nata Torsiello

moglie del cav. uff. rag. Francesco de Michele, Direttore amministrativo dei giornali «Il Secolo-La Sera» e «L'Ambrosiano», cognato del cav. di gr. croce dott. Giulio Barella. (486

Milano, 9 gennaio 1941-XIX.

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, dopo una vita interamente spesa nel lavoro e nel sacrificio per i suoi cari, si addormentava nel Signore l'anima di

Busso Pietro
Maresciallo RR. CC. in congedo

I figli **Giuseppe**, **Mario** e **Maria**, i fratelli, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio invocando preghiere di suffragio. La sepoltura avrà luogo domenica 12 corr. alle ore 9 partendo dalla casa di abitazione di via Morosini 20.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri santamente come visse, serenamente si è spenta

Maria Governato in Betti

Il marito ing. **Vittorio Betti**, la mamma, i cognati, i nipoti e parenti tutti costernati partecipano.

Le esequie muoveranno dalla chiesa di S. Francesco al Vomero oggi 9 corr. alle ore 12. (481

Napoli, 9 gennaio 1941-XIX.

Ieri, munita dei Conforti Religiosi, dopo breve quanto crudele malattia, spegnevasi

Missiato Angela v. Rossetto

Angosciati ne dànno il triste annunzio: i figli, la nuora, la nipotina e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo da via Rosio 11.

Pompe Funebri Comunali - Tel. 44-024

Ieri è cristianamente mancata

Valagussa Antonietta
n. APRA' - Ved. DALMASSO

Desolati lo annunziano il marito, i figli, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 12 corr. alle ore 10 partendo da via Garibaldi n. 8.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Le famiglie **GHIGHETTI** e **PRINETTO** riconoscenti ringraziano quanti vollero prendere parte al loro dolore.

Voghera, 10 Gennaio 1941-XIX.

Pompe Funebri Comunali - Tel. 151.

MEMENTO

Lunedì, 13 gennaio, nella Chiesa di S. Barbara, alle ore 6,30, 7, 7,30, 8, 8,40, 9,30, 11 verranno celebrate Messe in suffragio del compianto **PIETRO VACCARONO**. La vedova ringrazia quanti uniranno alle sue le loro preghiere.

Lunedì 13 corrente nel primo anniversario della morte del compianto **Comm. CARLO SABRE** saranno celebrate Messe di suffragio dalle ore 7 alle 11 nella Chiesa di Santa Croce (Piazza Carlina). La famiglia ringrazia chi si unirà nella preghiera.

Lunedì 13 gennaio alle ore 10 verrà celebrata la Messa di Trigesima, nella Chiesa di Santa Barbara, in suffragio della rimpianta **CATERINA ZANNA ved. MELLERIO**. La famiglia ringrazia quanti interverranno pregheranno per l'anima eletta.

ACQUI

I Fanghi naturali **guariscono:**

Artriti - Reumatismi - Sciatica - Gotta - Postumi di fratture - Nevralgie

L'abbondanza e l'alta termalità (75°) delle acque adibite anche ad uso di riscaldamento mantengono una temperatura alta e uniforme negli Stabilimenti e Alberghi termali

Per informazioni: REGIE TERME - ACQUI

E' TORNATO IL CAFFE' A TORINO?
Sì, perchè l'insuperabile surrogato
MOKITALIA
eguaglia in bontà il caffè coloniale.
MOKITALIA
si trova nei migliori bar e nelle più importanti Drogherie e Torrefazioni. 5825

ecco la chiave della salute
Togal cura
INFLUENZA, NEVRALGIE
REUMATISMI, LOMBAGGINE
e rapidamente ne calma i dolori

l'ERNIA
Istituto ORTOPLASTICO MAZERON a Torino [illegible]
Ing. MAZERON TORINO
CORSO VITTORIO EMAN. 50 Porta Nuova

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti vaglia o versamento nel conto corrente postale, numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (mai artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa sull'entrata in ragione del 2% e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un piccolo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza. In qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta dell'Unione essere spedita per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACCETTANSI piccoli lavori tranciatura stampaggio bilanciere. Magnone, via Consolata 15. 10177

ACQUISTASI officina attrezzata 10-20 operai. Telef. 64-932. 10321

ACQUISTASI recipiente ferro cilindrico oppure esagonale capacità ventimila litri. Telefonare 50-64. [illegible]

ALTERNATORI motori dinamo trasformatori vendonsi. Luparia, Nizza 35. Telef. 62-175. 30083

CERCO banchi falegname pialla filo sega nastro occasioni. Castelli Enrico, Mongenero 82. 50236

INDUSTRIE dolciarie, salumifici. Trovasi telefonando 21-832, macchinario nuovo d'occasione, raffinatrici, mescolatori, impastatrici ecc. 30229

LIQUIDANSI mobili drogheria, bilance, scrivere portalle, cucire. San Maurizio 77, pomeriggio. 50255

MACCHINE cucire speciali forniture militari oltre 200 la più. Corso Vittorio 63. 30258

TORNI automatici Pitter revisionati da revisionare, vendonsi. Scrivere cassetta 53 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30232

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. Cedesi latteria causa richiamo. Scrivere cassetta 213 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50246

AVVIATISSIMA azienda reti metalliche cedo per ritiro commercio. Telefonare 47-894. 30141

BOTTIGLIERIA trente primario stabilimento 600 giornaliere prova. Manranza personale. Occasionissima. Fabbri. Nizza 17. 50258

CERCASI socio 5000 per commercio redditizio. Scrivere cassetta 17 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50254

COMMESTIBILI drogheria frutta verdura cede licenze trasferibili, separatamente vende bellissimo mobilio, automatiche, pastiere. Albertina 27, Fabbri. 50255

LIQUIDASI bellissimo negozio alimentari, tutti permessi. Posizione invidiabile. Telefonare 83-714. 50354

OFFICINA lavorazione propria accurate articoli consumo licenza esercizi cedesi. Scrivere cassetta 217 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50253

RILEVEREI pasticceria piccolo forno. Scrivere cassetta 211 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50253

SIGNORA titolare avviato negozio centro Torino genere abbigliamento per maggior sviluppo azienda associerebbe seria signora disposta collaborare piccolo capitale. Telefonare 41-817 dalle ore 18 alle 20. 50241

50.000 cerco mutuo largamente coperto stabile. Scrivere cassetta 19 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

4) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

TESSUTI. Seria Casa organizzata vendita diretta al consumatore ricerca abili produttori per tutta Italia e Colonie per vendita in contrassegno. Forte provvigione. Scrivere indicando referenze e capacità a: D. 108, Pubblicità Oliva, Biella. 483

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

AGGIUSTATORI rettificatori tornitori specializzati, qualificati assumerebbe importante stabilimento ausiliario minimo 60 ore settimanali. Scrivere cassetta 317 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50247

AZIENDA tessuti cerca subito signorina venti venticinquenne veloce computometrista fatturista contabilità semplice. Scrivere cassetta 210 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAPO reparto forgiatura e stampaggio a caldo, lavorazione piccola, conoscenza stampi, energico idoneo cercasi per officina 100 operai vicinanze Milano posto indipendente direttivo assicurato forniture militari. Scrivere cassetta 126 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 484

CASSIERE cercansi per macelleria. Scrivere cassetta 56 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30250

CERCANSI impiegate pratica macchine scrivere. Scrivere cassetta 22 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI signorine per fotografi-rivista. Scrivere cassetta 14 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10308

CERCANSI tracciatori specializzati in lavorazioni aeronautiche. Presentarsi Nucetto, 12, Sorrasi. 30247

CERCASI abile disegnatore costruzioni metalmeccaniche. Albano, via Como 19. 50257

CERCASI aiutante fonditore stallo conoscitore. Schiapparelli, Le Chiuse 24

CERCASI dalla mensi, via Roma 5, Torino, abile magazziniere 35-40enne pratico tessuti lanerie seterie. Inutile presentarsi. Scrivere dettagliando referenze e posti occupati. 10306

CERCASI fattorino apprendista 14-15enne. Tipografia Poltronieri, Santa Giulia 42. 10271

CERCASI impiegata paghe operai fatturazioni disposta qualche mezza giornata settimanale. Indicare referenze pretese. Scrivere cassetta 50 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI signorina esperta contabile, pratica paghe operai, stipendio 900-1000. Interessa solo se provetta. Scrivere cassetta 209 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50231

CHIMICO pratico lavorazioni inchiostri, referenze, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 57 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30259

DITTA seria ed importante cerca stenodattilografa con calligrafia chiara, primo impiego. Scrivere indicando generalità, studi, referenze, cassetta 10 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FATTORINO età 15-18 anni per commissioni ufficio cerca ditta Alluminium, corso Vigevano 35, Torino.

IMPORTANTE stabilimento ausiliario di Torino cerca tornitori, rettificatori, fresatori, piallatori specializzati. Scrivere cassetta 320 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50253

IMPORTANTE stabilimento meccanico con fonderia cerca modellatore specializzato e qualificato. Scrivere cassetta 323 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 478

INDUSTRIA tessile Torino cerca signorina pratica contabilità, lavori ufficio. Indicare attitudini, posti occupati, età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 41 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30215

INGEGNERI, periti industriali e tecnici con cultura letteraria per compilazione, revisione opuscoli pubblicitari di carattere tecnico, cercansi da importante stabilimento meccanico. Offerte dettagliate, pretese. Scrivere cassetta 203 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50211

(Continuazione in 4ª pagina)

ni, da Biella; 952. Sold. Messa Amilcare, da Monza; 953. Soldato Minelli Raffaele, da Zocca; 954. Sold. Maglione Nicola, da Airola; 955. Sold. Marchione Tronto, da S. Buono; 956. Sold. Marchegiani Antonio, da Vacri; 957. Sold. Menè Giuseppe, da Ortona a Mare; 958. Sold. Morieri Isidoro, da Milano; 959. Sold. Mazzurato Armando, da Serravalle Pistoiese; 960. Sold. Merceri Domenico, da Cittanova.

N 961. Sold. Novelli Giovanni, da Rossano; 962. Sold. Nicastro Salvatore, da Campo Franco; 963. Sold. Nutarelli Bruno, da Radicofani; 964. Sold. Nardelli Cosimo, da Mesagne; 965. C. N. Negro Mario, da Genova; 966. Sold. Nigro Pasquale, da Rosoto Capo Spulico; 967. Sold. Negri Corradino, da Pegognaga; 968. Sold. Nesi Nino, da Poggio a Caiano; 969. Sold. Nocentini Giuseppe, da Castiglion Fiorentino; 970. Sold. Nardon Pietro, da Novale di Valdagno; 971. Sold. Nasciano Salvatore, da Catania; 972. Sold. Nicoli Silvio, da Schio; 973. Sold. Nocenzi Federico, da Cortona; 974. Sold. Neri Giuseppe, da Vicuile; 975. Sold. Neri Jafet, da Serravalle Pistoiese; 976. Sold. Nardiello Angelo, da Atella; 977. Sold. Natarelli Salentino, da Roma; 978. Sold. Nestore Giuseppe, da Casalba; 979. Sold. Noccera Antonio, da S. Biagio Platani; 980. Sold. Napoli Giuseppe, da Castel di Luccio; 981. Sold. Nervi Guido, da Piodio.

O 982. Sold. Orrino Vincenzo, da Cantalupo; 983. Sold. Orlando Giuseppe, da Nervianu; 984. Sold. Ottaviani Goffredo, da Tolfa; 985. Sold. Oselline Giovanni, da Revine Lago; 986. Sold. Odoardi Alfio, da Alanno; 987. Sold. Orlandi Antonio, da Avezzano; 988. Sold. Orlando Francesco, da Nicastro; 989. Sold. Oliva Augusto, da Piedilupo; 990. Sold. Olivieri Lorenzo, da Campo Ligure; 991. Sold. Occhipinti Giovanni, da Ragusa.

P 992. Sold. Piccioni Giovanni, da Acquasanta; 993. Sold. Paradiso Cristino, da San Teramo in Colle; 994. Sold. Pascero Pasquale, da Noci; 995. Sold. Veroni Giovanni, da Gragnano; 996. Soldato Pavoni Angelo, da Arsiero; 997. Soldato Pelinghelli Dante, da Costa di Zano; 998. Sold. Pifferi Giuseppe, da Perugia; 999. Sold. Pontellico Domenico, da Vitritto; 1000. Sold. Pozzer Nello, da Valli del Pasubio; 1001. Sold. Padrone Carlo, da Marino; 1002. Sold. Pedazzi Pietro, da Rovereto di Torsa; 1003. Sold. Perillo Arcangelo, da Muro Lucano; 1004. Sold. Pinto Angelo, da San Pietro Vernotico; 1005. Sold. Pavani Cirillo, da Rivalta sul Mincio; 1006. Sold. Palumbo Antonio, da Tonitto; 1007. Sold. Petracci Nazzareno, da Loro Piceno; 1008. Sold. Pimpinicchio Primo, da Guaido Cattaneo; 1009. Sold. Panetta Francesco, da Caulonia; 1010. Sold. Parinello Giuseppe, da Grotte; 1011. Sold. Pascalone Ettore, da Trani; 1012. Sold. Procopio Giuseppe, da Girifalco; 1013. Sold. Fabiani Virgilio, da Orvieto; 1014. Sold. Pettini Alvieto, da S. Gimignano; 1015. Sold. Parisi Vincenzo, da S. Vito dei Normanni; 1016. C. N. Poeta Salvatore, da Patti; 1017. C. N. Petrecchi Girolamo, da Melendugno; 1018. Sold. Piconi Giovanni, da Spoleto; 1019. Sold. Pollini Umberto, da Sassuolo; 1020. Sold. Parinotto Davide, da Concordia Sagittaria; 1021. Sold. Pollini Vincenzo, da Firenze;

1022. Soldato Puscini Pietro, da Leonessa; 1023. Soldato Pisacopiello Amato, da Tricase; 1024. Sold. Politi Giuseppe, da S. Quinzano; 1025. Sold. Petrelli Pietro, da Carmiano; 1026. Sold. Pavan Cesare, da Magliano Toscano; 1027. Sold. Palanza Antonio, da Rocca Casale; 1028. Sold. Pecci Filippo, da Paternò; 1029. Sold. Potenza Giuseppe, da Irsina; 1030. Sold. Pacetti Alfredo, da Castelleone; 1031. Sold. Picco Filippo, da Lauropoli; 1032. Sold. Palmieri Francesco, da Civitella Roveto; 1033. Sold. Piacente Raffaele, da Villa S. Sebastiano; 1034. Sold. Pacelli Ugo, da Castel di Iesi; 1035. Sold. Politi Giuseppe, da Torchiarolo; 1036. Sold. Pedrusi Remo, da Pombia; 1037. Sold. Ponti Ugo, da Gadana; 1038. Soldato Pulvera Gaetano, da Valmadrera; 1039. Sold. Pozzi Virgilio, da Sondalo; 1040. Sold. Perseo Carmine, da Penna Piedimonte; 1041. Sold. Pozzi Giovanni, da Vimodrone; 1042. Sold. Pieruccelli Luigi, da Castelforte; 1043. C. N. Perrone Oronzo, da Trepuzzi; 1044. Sold. Piscitello Vincenzo, da Tusa; 1045. Sold. Pirrò Giuseppe, da Isola Caporizzuto; 1046. Sold. Prieti Antonio, da Limbadi; 1047. Sold. Patacca Mario, da Todi; 1048. Sold. Piccinelli Tommaso, da Paganico; 1049. Sold. Piergentili Amedeo, da Vetralla; 1050. C. N. Panico Donato, da Lecce; 1051. Sold. Palladino Rocco, da Lacedonia.

1052. Soldato Petrone Paolo, da Tricarico; 1053. Sold. Perrotta Biagio, da Castiglione a Casauria; 1054. Sold. Piano Luca Rocco, da Surano; 1055. Sold. Poggioli Ugo, da Londa; 1056. Sold. Parente Antonio, da Paternò di Lucania; 1057. Sold. Pecchia Fusco, da Magliè; 1058. Sold. Paradisi Giuseppe, da Chiusdino; 1059. Sold. Pellicchi Otello, da Castenaso; 1060. Sold. Penno Carmelo, da Soviazo; 1061. Sold. Pedrini Lorenzo, da Vilminore di Scalve; 1062. Sold. Progredi Michele, da Barletta; 1063. Sold. Pirolli Antonio, da Pietrabbondante; 1064. Sold. Polonii Francesco, da Cenato d'Agrone; 1065. Sold. Pacini Guido, da Sesto Fiorentino; 1066. Sold. Palladini Giuseppe, da Foggia; 1067. C. N. Prugnoli Antonio, da Cesena; 1068. C. N. Pollini Celesto, da Cesena; 1069. Sold. Pizzella Nicola, da Pagano; 1070. Sold. Pegotto Marco, da Orsago; 1071. Sold. Pochener Giuseppe, da Sappada; 1072. Sold. Pellegrini Michele, da Caselle in Pittari; 1073. Sold. Papa Pasquale, da Leporano; 1074. Sold. Paladino Giuseppe, da Alldone; 1075. Sold. Pinasco Gaetano Mario, da Cogorno; 1076. Soldato Provenzano Giovanni, da Corleone; 1077. Sold. Pollastri Giovanni, da Ferrara; 1078. Sold. Palladini Dommico, da Toano; 1079. Sold. Pollacena Antonio, da Roseto Val Fortore; 1080. Sold. Pollaro Giuseppe, da Chiusano S. Domenico; 1081. Sold. Peretta Giuseppe, da Mondatoriccio; 1082. Sold. Pallilo Pasquale, da Montefredane; 1083. Sold. Perfumo Paolo, da Ovada.

Q 1084. Sold. Quagliata Carmino, da Balvano; 1085. Sold. Quaglieani Giuseppe, da Morruzzo.

R 1086. Sold. Rossi Egidio, da Cadogno; 1087. Sold. Romiti Mario, da Grosseto; 1088. Sold. Reina Michelangelo, da Alessandria della Rocca; 1089. Sold. Russo Bonfiglio, da Donada; 1090. Sold. Reverberi Mario, da Sorbolo; 1091. C. N. Rustica Onofrio, da Messina; 1092. Sold. Ruggero Antonio, da Rusciano; 1093. C. N. Russo Giacomo, da Lecce; 1094. C. N. Rizzo Michele, da Ugento; 1095. Sold. Ramires Vincenzo, da Trani; 1096. Sold. Remollino Gerardo, da Muro Lucano; 1097. Sold. Rossetti Angelo, da Milano; 1098. Sold. Rocchi Duilio, da Grosseto; 1099. Sold. Rolle Virgilio, da Druento; 1100. Sold. Retucci Umberto, da Andrano; 1101. Sold. Romano Luciano, da Matino; 1102. Sold. Russo Francesco, da Uggiano la Chiesa; 1103. Sold. Renzulo Silvio, da Ariano Irpino; 1104. Sold. Rocca Carlo, da Narzole; 1105. Sold. Raddasso Rocco, da S. Cono; 1106. Sold. Rugoni Igino, da Schio; 1107. Sold. Reda Francesco, da Rolliano; 1108. Sold. Roveda Loris, da Concordia; 1109. Sold. Russo Salvatore, da Balestrate; 1110. Sold. Rossi Vittorio, da Sulmona; 1111. Sold. Rinaldi Giuseppe, da San Miniato; 1112. Sold. Ronconi Lorenzo, da Modigliano; 1113. Sold. Romeggioni Andrea, da Cino; 1114. Sold. Rota Valerio, da Vedeseta; 1115. Sold. Righetto Giuseppe, da Cantellare; 1116. Sold. Rosati Giuseppe, da Montevibretti; 1117. Sold. Rutigliano Salvatore, da Nardò; 1118. Sold. Ratisaldi Antonio, da Paternò; 1119. Sold. Russo Liboglio, da Mazzarino; 1120. Sold. Rizzo Pietro, da Lizzano; 1121. Sold. Rocca Rino, da Massa Lombarda; 1122. Sold. R[illegible] Giovanni, da Reggio Calabria; [illegible] Sold. Ravasio Gerolamo, da [illegible]; 1124. Sold. Rosati Mar[illegible], da Corropoli.

S 1125. Sold. Santoni Gaetano, da Roma; 1126. Sold. Siltiro Filippo, da Misterbianco; 1127. Sold. Santaroni Antonio, da Colle S. Magno; 1128. Sold. Serenall Nello, da Grosseto; 1129. Sold. Santollana Angelo, da Montorso Vicentino; 1130. C. N. Spoletta Giuseppe, da Melpignano; 1131. Sold. Stedile Angelo, da Terragnolo; 1132. Sold. Schiringi Evangelista, da San Pietro Vernotico; 1133. Sold. Sampietro Mario, da San Mignanio; 1134. Sold. Scagliotti Sante, da Piubega; 1135. Sold. Sacco Bruno, da Neruno; 1136. Sold. Susca Pietro, da Triggiano; 1137. Sold. Salvi Oscar, da Montevarchi; 1138. C. N. Saporito Giuseppe, da S. Angelo Prolo; 1139. C. N. Santosabato Pietro, da Galatina; 1140. Sold. Sarti Faride, da Portomaggiore; 1141. Sold. Signisi Vincenzo, da Andria; 1142. C. N. Spongano Antonio, da Galatina; 1143. Sold. Sciotti Francesco, da S. Ferdinando di Puglia; 1144. Sold. Salvatore Giuseppe, da Venafro; 1145. Sold. Silvagni Luigi, da Gabiori; 1146. Sold. Santesi Antonio, da Tuilie; 1147. Sold. Sc[illegible]otta Salvatore, da S. Giovanni in Fiore; 1148. Sold. Specchiarelli Giovanni, da Supersano; 1149. Sold. Sinopoli Gabriele, da Colosimi; 1150. Sold. Scaglione Giuseppe, da Gravina di Puglia; 1151. Sold. Specchio Antonio, da Barra; 1152. Sold. Spurio Emidio, da Marina del Tronto; 1153. Sold. Siciliano Antonio, da Specchia; 1154. Sold. Suriani Domenico, da Atessa.

1155. Sold. Sala Mariet Vittorio, da Milano; 1056. Sold. Scaia Edoardo, da Colonia Trentina; 1157. Sold. Susi Giovanni, da Introdacqua; 1158. Sold. Scafati Osvaldo, da Roma; 1159. Sold. Sant'Angelo Antonio, da Adrano; 1160. Sold. Sgorlon Antonio, da Griona di Levegliano; 1161. C. N. Sparacio Antonio, da Tricate; 1162. Sold. Stangaferro Laerte, da Orzano; 1163. Sold. Sarti Galliano, da Vellano; 1164. Sold. Salvi Luigi, da Colle Val d'Elsa; 1165. Sold. Santella Donato, da Campagnatico; 1166. Sold. Senesi Corrado, da Pomarance; 1167. Sold. Sereni Efisio, da Asuni; 1168. Sold. Scagno Vito, da Vicenza; 1169. Sold. Sala Attilio, da Toano; 1170. Sold. Spontiello Attilio, da Melfi; 1171. Sold. Silvestri Amato, da Narni; 1172. Sold. Scappatura Domenico, da Reggio Calabria; 1173. Sbarra Domenico, da Montefortino; 1174. Sold. Salvi Carlo, da Trieste; 1175. Sold. Scozza Pasquale, da Astrea; 1176. Sold. Squizzato Alessandro, da Loreggia; 1177. Sold. Sorbi Ottavio, da Portico S. Benito; 1178. Sold. Santone Giuseppe, da Riccia; 1179. Sold. Specchio Giuseppe, da Miggiano; 1180. Sold. Seriani Antonio, da Mesurata; 1181. C. N. Santucci Silvio, da Forlì; 1182. Sold. Stigliano Vincenzo, da Nova Siri; 1183. Sold. Savaris Giuseppe, da Sospirolo; 1184. Sold. Serafini Giuseppe, da Roma.

1185. Sold. Sonego Oreste, da Azzano Decimo; 1186. Sold. Sel Mario, da Dante; 1187. Sold. Salvator Angelo, da Longarone; 1188. Sold. Spadoni Giovanni, da Dozza; 1189. Sold. Salandra Vito, da Laviano; 1190. Sold. Scollo Salvatore, da Chiaramonte Gulfi; 1191. Sold. Sammartino Camillo, da Bucchianico; 1192. Sold. Sparapano Tommaso, da Bari; 1193. Sold. Simeone Armando, da Guardiagrele; 1194. Sold. Spatola Vincenzo, da Trapani; 1195. Sold. Sperti Salvatore, da Lecce.

T 1196. Sold. Tescaroli Gino, da Isola della Scala; 1197. Sold. Tolda Antonio, da Colleano; 1198. Sold. Troiani Adornino, da Balsorano; 1199. Soldato Turco Gino, da S. Marizza di Varmo; 1200. C. n. Tamborrino Francesco, da Matino; 1201. Sold. Trifirò Giuseppe, da Monreale; 1202. Sold. Tonin Luigi, da Romano d'Ezzelino; 1203. Sold. Tataranni Giovanni, da Matera; 1204. Sold. Tarantino Vincenzo, da Bitonto; 1205. Sold. Tamburini Valentino, da Cuneo; 1206. Sold. Tavanti Luigi, da Sinalunga; 1207. Sold. Tiraboschi Vittorio, da Oltre il Colle; 1208. Sold. Tosin Giuseppe, da Thiene; 1209. Sold. Tindaro Abramo, da Patti; 1210. Sold. Tesan Ido Elio, da S. Giorgio della Richinvelda; 1211. Sold. Tortolano Michele, da Vairano; 1212. Sold. Tittarelli Nazzareno, da Valfabbrica; 1213. Sold. Tenaglia Giovanni, da Atessa; 1214. Sold. Tramagere Antonio, da Guagnano; 1215. Soldato Tomasella Salvatore, da San Cataldo; 1216. C. n. Tosel Antonio, da Cesena; 1217. C. n. Telesco Aldo, da Brindisi; 1218. Sold. Tomasio Michele, da Spinete; 1219. Sold. Turriggia Crocifisso, da Latiano; 1220. Sold. Tonetto Adamo, da Spresiano; 1221. Sold. Toffano Gino, da Mira; 1222. Sold. Taglioni Paris, da Calvi dell'Umbria; 1223. Sold. Tartanelli Igenore, da Collicello; 1224. Sold. Tessitore Serafino, da Novara; 1225. Sold. Tono Giacomo, da Santa Lucia del Piave; 1226. Sold. Tinivella Carlo, da Borgomanero.

U 1227. Sold. Ubaldi Elio, da Stroncone; 1228. Sold. Urbani Gustavo, da Schio.

V 1229. Sold. Vieri Dante, da Prato; 1230. Sold. Valente Armando, da San Felice; 1231. Sold. Vermais Pietro, da Borgomanero; 1232. Sold. Vannini Angelo, da Casale d'Elsa; 1233. Sold. Vece Giuseppe, da Acerno; 1234. Sold. Vitali Giovanni, da Sora; 1235. Sold. Violante Giuseppe, da Canosa di Puglia; 1236. Sold. Varella Vittorino, da Suara; 1237. C. N. Vernai Francesco, da Nardò; 1238. Vangini Gino, da Ferrara; 1239. Sold. Viani Valdemiro, da Campagnatico; 1240. Sold. Violini Gino, da Castel Viscardo; 1241. Sold. Valerio Mario, da Montecchio Maggiore; 1242. Sold. Valentini Antonio, da Pola di Bari; 1243. C. N. Vallas Vittorio, da Ponte dell'Oglio; 1244. Soldato Valle Attilio, da Lonigo; 1245. Sold. Volpe Francesco, da Avezzano; 1246. Sold. Valente Angelo, da Lonigo; 1247. Sold. Villa Bruno, da Erba; 1248. Sold. Vanotti Pietro, da Berbenno; 1249. Viganò Luigi, da Mapello; 1250. Sold. Valsecchi Carlo, da Erve; 1251. Sold. Volpiana Domenico, da Valmarano; 1252. Sold. Valvona Eugenio, da Protella; 1253. C. N. Vagna Pietro, da Oria; 1254. Soldato Villanelli Dolores, da Fossombrone; 1255. Sold. Vitali Gino, da Sambuca Pistoiese; 1256. Sold. Verrino Antonio, da Lecce; 1257. Sold. Valenzano Antonio, da Rutigliano; 1258. Sold. Ventura Battista, da Tesoro; 1259. Sold. Venza Michele, da Ceglie Messapico; 1260. Sold. Vizzi Pio, da Troina; 1261. Sold. Vimercati Giovanni, da Cernusco sul Naviglio; 1262. Sold. Vecato Luigi, da Montebello; 1263. Sold. Verzella Luigi, da Atri; 1264. Sold. Vaghi Camillo, da S. Secondo Parmense; 1265. Sold. Viviani Ottorino, da Grezzana; 1266. Sold. Willermini Giuseppe, da Chivasso.

Z 1267. Sold. Zandonà Antonio, da Corte di Maser; 1268. Sold. Zinelli Antenore, da Vigatto; 1269. Sold. Zinoni Francesco, da Offlaga; 1270. Sold. Zaoli Domenico, da Cercemaggiore; 1271. Soldato Zamperini Giuseppe, da Radicofani; 1272. Sold. Zaccaro Giuseppe, da Terranova Sibari; 1273. Sold. Zerpellon Alessandro, da S. Martino Buonalbergo; 1274. Sold. Zucchi Senatore, da Mandello Lario; 1275. Sold. Zanna Bambino, da Schiavi d'Abruzzo; 1276. Sold. Zattera Remo, da Vicenza; 1277. Sold. Zorzi Mario, da Ziano di Fiemme; 1278. Sold. Zeliano Giovanni, da Accadia; 1279. Sold. Zappone Libero, da Cercemaggiore; 1280. C. N. Zuccheri Angelo, da Molinella; 1281. Sold. Zandegiacomo Bianco Giovanni da Auronzo.

Albanesi

1282. Sottoten. Ohri Gani, di Izei; 1283. Vicebrig. CC. RR. Shahu Izet, di Jby; 1284. Cap. magg. Gasper Talushi, di Talushi; 1285. Cap. magg. Ismail Jonizi, di Jonuz; 1286. Appunt. Brok Gjeto Gjoni, di Gjeto; 1287. Sold. Asiban Ismaji, di Ismaji; 1288. Sold. Arif Tahiri, di Tahiri; 1289. Sold. Demir Ibraim Begni, di Hibraim; 1290. Sold. Doi Gjet Kagarri, di Gjeta; 1291. Sold. Dmon Koci, di Memir Conthir Burru; 1292. Cor. Guge Nesim, di Ali; 1293. Sold. Gdigor Nikolle, di Nikolle; 1294. Sold. Halem Myrtza, di Myrteza; 1295. Sold. Kol Terpini Gapani, di Terpini; 1296. Carab. Kadri Mehmet, di Mehmet; 1297. Carab. Murat Destani, di Destani; 1298. Soldato Mehmet Dinosha, di Bairam; 1299. Sold. Rescher Asmani, di Asmani; 1300. Carab. Stefo Thoma, di Mikal; 1301. Sold. Zener Sinani, di Sinan.

Ai gloriosi Combattenti e alle loro famiglie va la commossa e imperitura gratitudine della Patria.

(Stefani).

Fedele alla promessa di far conoscere al popolo italiano tutta la verità, il Regime continua a pubblicare gli elenchi dei valorosi Caduti in guerra. Sono elenchi precisi, con nome cognome e cifre. Non mancano neppure i dati riguardanti i feriti e i dispersi.

E' questo, del resto, il metodo migliore: degno di un popolo grande e forte come è quello italiano.

Ai morti gloriosi va la devota riconoscenza della Nazione. Essi hanno dato le loro vite alla Patria che combatte strenuamente su tutti i fronti per assicurare un migliore avvenire al popolo italiano e per instaurare nel mondo una più alta giustizia. Il sacrificio eroico non verrà dimenticato dal Popolo italiano che segue le vicende della guerra con animo fiero e con la più grande, assoluta certezza che la vittoria coronerà di lauro le nostre bandiere.

Gli Indiani residenti in Italia proclamano il loro odio contro Albione

Roma, 10 gennaio.

Nel pomeriggio si sono riuniti in un grande albergo di Roma, per invito dei musulmani indiani residenti in Italia, i rappresentanti delle comunità egiziane, siriane, irakiane, afgane, iraniane e palestinesi, nella ricorrenza di Aid El Kabir, cioè della Pasqua musulmana. Nel vasto salone, affollatissimo, abbiamo notato anche l'Accademico Tucci, il Ministro Kock del Ministero della Cultura popolare, il console Leoncini capo del Centro stranieri del Direttorio Nazionale del Partito, e varie personalità italiane, tedesche e giapponesi.

A nome dei musulmani indiani residenti in Italia, ha parlato il prof. Hassan Khan, esprimendo vivi ringraziamenti dei suoi connazionali al Duce, per aver potuto far partecipare alla riunione, indetta per commemorare il patriarca Abramo e suo figlio Ismaele, forse la prima volta nella storia dell'Europa, tanti rappresentanti di tante nazioni così civili che mostrano il loro interesse per la causa dei musulmani indiani. «Assicuriamo il Duce — ha continuato l'oratore — che faremo quanto ci sarà possibile per ripagare la Sua gentilezza nel modo migliore in questo momento storico per la Nazione italiana».

Rivolto quindi agli ospiti musulmani, il prof. Hassan Khan ha continuato: «Noi vi consideriamo come rappresentanti dei nostri fratelli musulmani, di cui voi siete i connazionali nei vostri rispettivi paesi, e per mezzo vostro mandiamo loro i nostri cordiali auguri per questa grande festa musulmana. Siamo assolutamente certi che essi saranno molto felici che noi, indiani musulmani, pensiamo a loro con affetto e saranno doppiamente felici di sapere che voi avete rappresentato loro in questa riunione.

«Adesso poche parole ai nostri ospiti italiani, tedeschi e giapponesi. Siamo profondamente addolorati che i nostri fratelli indiani, sia musulmani che indù, siano stati ingannati dalla propaganda degli agenti dell'imperialismo giudeo-britannico. Secondo questa le Potenze dell'Asse ed il loro alleato Giappone sarebbero i nemici dell'Islam e dell'India. Sotto l'influenza di questa stupida e nefasta propaganda alcuni nostri compatrioti sono stati trasportati in Egitto ed in altre parti del mondo per combattere per l'imperialismo britannico, che è l'unico vero nemico dell'Islam e dell'India. La perfida Albione si è impossessata dell'India per mezzo di ignobili inganni; essa ha distrutto l'impero ottomano e il Califfato; essa ha ridotto in schiavitù l'intero mondo musulmano.

«Ma ora i suoi giorni sono contati, il suo destino è segnato. Noi indiani nazionalisti siamo uniti a voi con tutto il cuore. Ma abbiamo bisogno del vostro incoraggiamento e del vostro aiuto per educare le nostre masse popolari. Noi abbiamo combattuto da soli contro questo mostro, il nemico dell'intera umanità, e da un secolo a questa parte chiediamo invano aiuto. Nessuno ha osato impietosirsi della nostra miseria e delle nostre sofferenze. Grazie a Dio, tre grandi Uomini, due in occidente ed uno in oriente, si sono fatti avanti per uccidere questo empio mostro. Sono i vostri Condottieri: Mussolini, Hitler e Konoe. Che Iddio li assista».

Il prof. Hassan Khan ha concluso il suo discorso inneggiando all'Italia fascista, all'India libera, al Re Imperatore, al Duce ed al Patto tripartito.

Hanno parlato quindi, inneggiando alla vittoria dell'Asse ed alla liberazione dei musulmani soggetti all'Inghilterra, Ali Sabù, presidente degli studenti orientali in Italia e il musulmano libico Nabbi Buri.

Notizie del Partito

Rapporto di Sellani a Palermo - Le Consulte provinciali pei Corsi di preparazione politica

Domenica 12 gennaio, alle ore 16, il vice comandante generale della GIL, Orfeo Sellani terrà rapporto a Palermo ai vice comandanti federali, ai comandanti dei reparti maschili e alle comandanti dei reparti femminili della GIL di Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Enna, Messina, Ragusa, Reggio Calabria, Siracusa e Trapani.

Presso ogni Federazione dei Fasci di Combattimento è stato istituita, sotto la direzione del Segretario Federale, una *Consulta provinciale dei Corsi di preparazione politica per i giovani* composta dal Segretario del Guf, vice-direttore, dal presidente della sezione provinciale dell'I.N.C.F., dal fiduciario dell'A.F.S. per i professori universitari o, in sua assenza, dal fiduciario provinciale per la scuola media, e da un fascista scelto tra i diplomati dei corsi con funzioni di segretario.

Con questo provvedimento l'organizzazione periferica dei Corsi di preparazione politica per i giovani è stata ampliata, analogamente a quanto già fu fatto al centro, con la costituzione della Consulta nazionale.

L'eroica morte a Bardia del colonnello Meneghini

Bologna, 10 gennaio.

E' giunta alla signora Maria Meneghini, abitante nella nostra città, la comunicazione ufficiale dell'eroica morte a Bardia, in seguito a ferite, del suo consorte colonnello Achille Meneghini, che ricopriva la carica di capo di Stato maggiore del 22° Corpo d'Armata. Alla vedova dell'eroe ha inviato le condoglianze l'Altezza Reale il Principe di Piemonte.

Il colonnello Meneghini, decorato dell'Ordine militare di Savoia e di medaglia di bronzo al valore militare, era figlio di un valoroso ufficiale che partecipò alla guerra d'Indipendenza. Assegnato allo scoppio della guerra mondiale alla brigata Ferrara, il Meneghini si distinse nelle azioni di Fossalta-Piave, dove la brigata Ferrara si coprì di gloria per lo strenuo valore dimostrato dal battaglione [illegible] lo stesso Achille Meneghini, allora maggiore, comandava. Partecipò in seguito a importanti operazioni in Africa agli ordini del Maresciallo Graziani. Nominato nel 1935 capo di Stato maggiore della Divisione militare di Bologna, fu assegnato al corpo d'operazioni in Cirenaica partecipando, fra l'altro, alla conquista di Sidi el Barrani.

La saldissima fede della popolazione genovese in un fervido telegramma al Duce

Al Duce è pervenuto da Genova il seguente telegramma:

«Le forze del Fascio genovese di Combattimento, presenti i comandanti militari e tutte le gerarchie adunate a vibrante rapporto, elevano il pensiero alle eroiche nostre Forze Armate in un grido di certezza e di vittoria, riaffermando la saldissima fede della popolazione genovese, laboriosa, fedelissima, in Voi, Duce, e nel Vostro grande destino.

«Prefetto *Albini*, Generale Comandante *Gowtore*, Federale *Sangermano*, Generale *Montagna*».

Significativa manifestazione di giovani a Savona

Savona, 10 gennaio.

Una vibrante e significativa manifestazione, che testimonia dello spirito che anima la gioventù italiana, è stata improvvisata questa sera da qualche centinaio di Giovani Fascisti. Dopo un'adunata, la colonna dei giovani, fra i quali un gruppo di appartenenti alle diciotte formazioni dei volontari del Littorio, ha raggiunto Casa Littoria, invocando a gran voce il nome del Duce ed inneggiando alla certa vittoria. Il Federale Albanese è asceso fra i giovani rivolgendo loro fierissime parole, dopodichè numerosi partecipanti alla manifestazione hanno chiesto al Federale l'onore di essere ammessi a servire la Patria con le armi. La simpatica manifestazione si è conclusa, con rinnovate calorosissime dimostrazioni all'indirizzo del Duce e con appassionate grida di fede nella vittoria delle armi dell'Asse.

Ferisce gravemente l'avversario poi lo cura e avvisa i carabinieri

Cuneo, 10 gennaio.

In frazione Roata Rossi di Cuneo i contadini Severino Marino, di 22 anni, e Giuseppe Giuliano, di 35 anni, entrambi del luogo, venivano a questione fra loro ed il primo, ritenendosi in pericolo, tratta di tasca un'arma da taglio ha inferto all'avversario tre colpi all'addome. Il feritore provvedeva quindi alle prime cure del ferito e a dare avviso del fatto ai carabinieri. Il ferito è stato ricoverato all'ospedale ove gli sono state praticate due trasfusioni di sangue. Il suo stato è allarmante. Il feritore è stato arrestato.

GLI SPORT

Il campionato di calcio

L'incontro Torino-Ambrosiana e la trasferta della Juventus a Milano motivi di interesse della XIV giornata

Neve ne è caduta molta, ma si giocherà egualmente. Si lavorerà tutt'oggi, magari anche domani sino all'ora d'inizio delle gare, ed i campi saranno messi in condizione di poter ospitare tanto i calciatori quanto gli spettatori.

TORINO-AMBROSIANA. — *I «nerazzurri» campioni d'Italia, secondi in classifica ad un punto dal Bologna, vengono a Torino per misurarsi con i «granata». Sono note le vicende dell'Ambrosiana nel torneo in corso; non ha sempre convinto ma spesso ha vinto e perciò la sua posizione è fra le migliori. Battuta senza scampo a Trieste, dove pure le riuscì di giocar bene, s'è rifatta domenica a spese della Roma ed il suo successo va collegato alla buona prova fornita dalla mediana ed al ritorno di Guarnieri al centro dell'attacco. La vittoria a forte punteggio non ha, però, rassicurato totalmente Peruchetti. L'allenatore teme che la squadra, nella quale c'è squilibrio di forze, possa esser presa d'infilata dal giuoco del Torino. La preoccupazione prima riguarda il portiere. Sain, fuori forma, ha dovuto essere sostituito perchè incassava palloni che un buon difensore deve essere in grado di evitare. Al suo posto è stato promosso Sculli, un ragazzo che ha buone doti ma che difetta nella presa e che, comunque, non è una garanzia per la squadra. La miglior soluzione del problema sarebbe ancora il ritorno a guardia della rete dello stesso Peruchetti che, ritiratosi dallo sport attivo nella pienezza dei suoi mezzi atletici, ha continuato ad allenarsi e grazie alla sua gran classe potrebbe nuovamente occupare il posto nel quale ancora l'anno scorso seppe fare miracoli, ma «pantera nera» è in forse; il mestiere dell'allenatore sembra non dispiacergli e non vorrebbe lasciarlo per tornare ad essere per qualche settimana (e perchè non per l'intera stagione?) giocatore. Gli ex-compagni lo ricorrebbero in porta ed anche i sostenitori «nerazzurri» ne saluterebbero con soddisfazione il ritorno. Peruchetti non s'è deciso ancora ma non ha smentito la possibilità del suo rientro.*

Altre preoccupazioni sono date dal fatto che Demaria, non a torto giudicato il «cervello della prima linea», appare bisognoso di riposo. Non è più un ragazzo, il «cavitano», e la lunga carriera e qualche acciacco lo costringono ad uno sforzo del quale sovente risente nel corso stesso delle partite. Demaria avrebbe bisogno, soprattutto nella stagione invernale, quando lo stato del terreno impone agli atleti dure fatiche, di «saltare» qualche incontro ma all'Ambrosiana si sa che la sua assenza sarebbe di grave nocumento al giuoco della squadra e quindi la messa a riposo viene sempre differita e non si avrà neppure domani data l'importanza della partita e l'attaccamento di «Attilio» ai colori sociali. Demaria sarà quindi al suo posto, non fosse per altro che per assicurare alla prima linea quella buona impostazione di giuoco che, lui assente, sicuramente mancherebbe. L'ultimo dubbio è dato dall'imbarazzo della scelta fra Guarnieri e Barsanti. Guarnieri è indubbiamente più adatto alla manovra dei «nerazzurri» ma ha al suo attivo una sola partita nella stagione, quella di domenica scorsa, e Peruchetti teme che sia troppo poco per guidare l'attacco in un confronto fra i più difficili; Barsanti è allenato ed in forma ma ha uno strano temperamento per il quale non di rado gli avviene di impegnarsi scarsamente anche se l'importanza della posta richiederebbe uno sforzo intenso. Come risolverà l'Ambrosiana questi suoi problemi interni? Per ora non è dato saperlo e, se non è improbabile che venga mandata in campo la squadra nella formazione vittoriosa di domenica scorsa, non è neppure da escludere che più di un ritocco venga apportato.

Anche Cargnelli è in forse. Olivieri è guarito ed avrebbe voluto tornare al posto suo ma circa due mesi di assenza consigliano, per l'atleta, una prova non impegnativa prima del rientro. Così domani giuocherà ancora Cavalli che è un bel portierino ma ha ancora qualche difetto dovuto, più che altro, alla inesperienza. Michelini è tornato in tempo per giuocare a Novara, dove non si è portato male, ma nel frattempo si è ristabilito Ossola che nelle precedenti partite aveva per guidato assai bene l'attacco segnando anche molti goal. Lo stato del terreno consiglierebbe la riconferma di Michelini, più forte, più duro e più combattivo, ma per lo sviluppo del giuoco è preferibile Ossola e sarà pertanto al ragazzo che probabilmente verrà data la preferenza.

Queste incertezze nel varare le rispettive formazioni non sminuiscono certo l'importanza della gara. Torino ed Ambrosiana hanno dimostrato, pur attraverso l'altalena del loro rendimento, di essere squadre in possesso di grandi risorse e di poter lottare degnamente sia per la conquista che per la riconferma dello scudetto. Esse sono prevalentemente squadre di attacco e proprio per questo gran peso sull'esito dell'incontro avrà il comportamento delle due difese che, opposte a prime linee abili nel palleggio ed a giocatori decisi nel tiro in gol, avranno un compito particolarmente difficile. La tradizione vuole l'Ambrosiana capace di superare con sufficiente disinvoltura le insidie del campo «granata» ma ad essa non bisogna dare troppa importanza giacchè conterà soprattutto il giuoco. Il Torino, l'abbiamo detto subito dopo la partita di Novara, è animato da gran volontà ed è deciso a giuocare con tutto l'ardore pur di spuntarla.

MILANO-JUVENTUS. — *E' il secondo grande incontro della giornata anche se alla Juventus «vedetta» si oppone un Milano che non è ancora riuscito a uscire dalle posizioni di centro del girone. La partita ha molte attrattive. La Juventus, accusata e delusa per l'esito sfavorevole del suo reclamo avverso al risultato della gara di Napoli e convinta di avere subito un'ingiustizia, ha la ferma intenzione di recuperare sul terreno il punto che le è stato negato a tavolino. Va pertanto a Milano nella sua «formazione tipo» che recentemente ha dato buonissima prova e si troverà di fronte un Milano notevolmente rinnovato. Ara pensa che è venuto il momento di lanciare Meazza in «maglia nera» e perciò gli ha fatto posto nello schieramento di attacco dove, di conseguenza, Boffi tornerà al centro, con lo spostamento di Arcari ad interno sinistro e lo arretramento di Todeschini al centro della mediana. In tal modo il Milano viene ad avere, almeno sulla carta, una gran bella squadra che sarà però opportuno vedere sul terreno prima di giudicare. Molti pensano infatti che Meazza venga presentato più che altro per interessare la folla (che certamente accorrerà numerosa per vederlo all'opera dopo un anno e mezzo di assistenza dai campi di giuoco) e giudicano anche che sia un errore toccare la squadra che da poco tempo a questa parte ha finalmente preso a conseguire risultati soddisfacenti.*

BOLOGNA - TRIESTINA. — *Mentre le sue dirette rivali saranno impegnate nei difficili incontri dei quali abbiamo parlato, il Bologna, capolista, resterà ancora al Littoriale e, ricevendo la Triestina, con tutta probabilità potrà vincere e raggiungere i venti punti, traguardo più che notevole a girone di andata non ancora compiuto.*

ROMA-LIVORNO. — *La Roma, scesa al penultimo posto in classifica, avrà la buona sorte di ricevere un Livorno largamente incompleto per l'assenza, che si dice sicura, di quattro titolari.*

ATALANTA-NOVARA. — *Se l'Atalanta è davvero in ribasso, il Novara potrà tentare un altro dei suoi colpi in trasferta. Gli «azzurri», superato un periodo di sconcerto, sono nuovamente in condizione di poter far bene; per questo la loro prova è attesa con interesse.*

VENEZIA - NAPOLI. — *Due squadre in buone condizioni. Il Venezia ha retto onorevolmente a Genova dove ha perso per «rigore» e, memore di aver fermata la Juventus, pensa di sconfiggere il Napoli.*

BARI-GENOVA. — *Al Bari, ormai da tutti considerato squadra condannata, si offre un'ancora di salvezza costituita, nella circostanza, dalla partita con il Genova. O vincere o affogare...*

FIORENTINA-LAZIO. — *Partita fra unità del centro della classifica. L'esito non ha che relativa importanza.*

Esposto il programma attendiamo, neve permettendolo, l'elenco dei risultati.

Luigi Cavallero.

Ambrosiana e Milano annunciano le formazioni

Milano, [illegible] gennaio.

L'Ambrosiana ha stabilito la seguente formazione per l'incontro col Torino: Sculli; Buonocore, Ginitti; Locatelli, Olmi, Campatelli; Frossi, Demaria, Guarnieri, Candiani, Ferraris. Poli, esclusa dalla formazione ufficiale a seguito d'una lieve indisposizione che lo ha colpito nei giorni passati, accompagnerà la squadra in qualità di riserva e l'allenatore si riserva di decidere domenica se sarà il caso di farlo giocare in relazione alle condizioni del campo di gioco.

Il Milano ha disposto di affrontare la Juventus col seguente schieramento: Michelotti; Boniforti, Berra; Antonini, Todeschini, Toppan; Degli Esposti, Meazza, Boffi, Arcari, Menti.

Deliberazioni della F. C. I.

Il Giro degli Abruzzi pel campionato degli indipendenti

Roma, 10 gennaio.

La P.F. della F.C.I. ha riunito la Commissione tecnica consultiva unitamente al C.T. Nella riunione sono stati esaminati tutti i problemi di pertinenza e tracciate le direttive di massima per il funzionamento della Commissione stessa. E' stata posta allo studio — tenendo presente la linea direttiva enunciata dalla presidenza del C.O.N.I. — la graduale trasformazione degli enti periferici quali attualmente costituiti, mediante la creazione di Commissariati Provinciali a sè stanti e muniti per la rispettiva giurisdizione degli stessi poteri oggi attribuiti ai Direttori di zona.

I fascisti Montobbio (Novara), Moresco (Rovigo), Ciaccheri (Firenze), Nannotti (Firenze), Sargiotto (Torino), Santanaria (Monza), Sijen (S. Severo), Ganna Antonio (Milano) sono stati nominati ufficiali nazionali di gara.

In dipendenza dell'attuale stato di emergenza il trofeo Italo Balbo, prova unica, verrà disputato — fermo restando la data 16 febbraio — in una località che sarà in tempo utile indicata.

La Presidenza Federale ha confermato che al Gr. Premio Roma — prova unica di campionato assoluto — verranno ammessi tutti i corridori della categoria professionisti e tutti gli indipendenti, accasati o non, che nelle gare precedenti abbiano dimostrato col loro comportamento agonistico e a giudizio dei rappresentanti della F.C.I., la necessaria idoneità.

E' stato deliberato di inserire nel calendario nazionale il Gran Premio della F.C.I. su pista con riserva di precisarne tempestivamente le modalità. Detto Gran Premio verrà disputato il 7 settembre al velodromo Pontecchi di Firenze.

Ha ribadito la prescrizione tanto agli organizzatori quanto ai corridori che fa assoluto divieto di stipulare convenzioni, pattuizioni o contratti i quali non si riferiscano esplicitamente alle riunioni inserite nel Calendario nazionale.

La P.F. ha stabilito infine che la gara Giro degli Abruzzi che si correrà a L'Aquila il 17 agosto, costituisca la prova unica di campionato nazionale per categoria indipendenti.

NOTIZIARIO

Un incontro di disco sul ghiaccio tra l'Asiago ed il Torre Pellice avrà luogo oggi a Torino, alle ore 15, sul campo Juventus. Domani l'Asiago sarà opposto, sempre sul campo Juventus, alla squadra bianco-nera.

Il Direttorio Feder. della FIDAL si riunirà a Torino il 18 corr.

Un incontro di qualificazione fra il Guf Milano ed il Guf Torino avrà luogo domani presso la Soc. Ippica Torinese.

Il campionato piemontese di corsa campestre si svolgerà domani mattina a cura del Comando G. I. L. Duca d'[illegible]ta e dell'U. S. La Piemonte.

SUPERIORITÀ DI PRODOTTO

Radio 531

Modello a cinque valvole

Onde medie, corte, cortissime. Realizzato con criterio costruttivo particolare per ottenere la massima stabilità di funzionamento - Mobile elegante e fine.

(Escluso abbon. EIAR) **L. 1345**

RIVENDITORI AUTORIZZATI IN TUTTA ITALIA

Radio Superla

Rivenditori autorizzati a Torino e Piemonte e presso il negozio: La Voce del Padrone — Columbia — Marconiphone Via Pietro Micca 1 — Torino

AGENDE - REGISTRI

Registratori, cartelle, tutto per l'ufficio, tutto per il disegno, tutto per la scuola. Rifornitevi da Vegnino, Vegnino è il fornitore che Voi preferirete sempre per il grande assortimento, prezzi convenienti e merce di qualità. - Catalogo illustrato a richiesta. VAGNINO, via Lagrange 8 - Torino.

Pubblicità Economica

5) **OFFERTE D'IMPIEGO** *L. 2,50 per parola - Minimo L. 25*

SIGNORINA 25-35 anni conoscenza italiano-francese-inglese, bella presenza cercasi. Scrivere indicando posti occupati, studi, età, referenze e pretese alla casella 238 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SCULTORI legno cerca importante stabilimento. Settimo stipendio, ottima occasione sistemarsi. Presentarsi Salena, Salerno 16, Torino.

TORNITORE [illegible]

URGE [illegible]

6) **DOMANDE D'IMPIEGO** *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

7) **DOMANDE DI LAVORO** (Operai, persone di servizio) *L. 0,80 per parola - Minimo L. 8*

8) **LEZIONI E TRADUZIONI** *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

14) **ANNUNZI VARI** *L. 3 per parola - Minimo L. 30*

14) **SMARRIMENTI** *L. 3 per parola - Minimo L. 30*

16) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE** *L. 3 per parola - Minimo L. 30*

ACQUISTO 2000-4000 mq. terreno fabbricabile. [illegible]

CASA [illegible]

CASCINA [illegible]

COMPRASI direttamente casa qualsiasi [illegible]

TENUTA [illegible]

VENDO casa signorile [illegible]

17) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI** *L. 2 per parola - Minimo L. 20*

AFFITTANSI [illegible]

ARTIGIANATO *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

20) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI** *L. 3 per parola - Minimo L. 30*

ULCERA - APPENDICITE COLITE - STITICHEZZA ecc.

ANNUNZI SANITARI

STRATEGHI DA CAFFE'
— Cameriere, portatemi un'altra Europa: questa mi s'è macchiata.

SCIENZIATI
— Venite a vedere al microscopio il microbo della polmonite galoppante.

MODE
— Questa è la mia tenuta invernale. D'estate mi tolgo la toppa.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 11 Gennaio 1941 -- Anno XIX -- Num. 10

I SEDICENTI PALADINI DELLE LIBERTA'
ne dimenticano una: quella dei mari

Berlino, 10 gennaio.

Mentre il Congresso americano è chiamato a legittimare nell'espediente rooseveltiano per gli aiuti all'Inghilterra nient'altro che la sostanziale sterilizzazione della legge della neutralità nonchè della legge Johnson, che erano i due puntelli con cui la rappresentanza nazionale aveva creduto di assicurare, di fronte al presente conflitto europeo, la chiara e onesta volontà di pace del popolo americano, la stampa del Reich cerca invano di sceverare il groviglio di contraddizioni dittatoriali in cui si inviluppa questa pretesa democrazia, che parla ad ogni piè sospinto di trionfo di libertà e di volontà del popolo proprio mentre fraudolentemente e nella maniera più flagrante priva il proprio popolo stesso di ogni via per la espressione e la realizzazione del suo vero volere adulterando, falsando e frustrando tutte le sue precedenti manifestazioni e più indubitabili deliberati e mettendo, infine, in pericolo il più prezioso dei suoi desiderata: la pace stessa.

Le responsabilità inglesi

Commentando ulteriormente il messaggio di Roosevelt, in attesa della odierna deliberazione del Congresso, si osserva a Berlino fra l'altro come il popolo americano, se fa un momento il conto dei miliardi di cui l'Inghilterra è rimasta debitrice all'America dalla guerra mondiale, il meglio e il meno che esso potrà aspettarsi ora sarà che l'invito a cui il Presidente lo chiama di tendere l'arco del proprio benessere per i fini britannici, non potrà che sboccare proprio alla prospettiva a cui pagare cioè ancora una volta le spese del conflitto e degli interessi altrui: dappoichè la tesi stessa della Casa Bianca, che l'America non abbia nulla di meglio da far per difendere se stessa se non difendere la Gran Bretagna, è già per se stessa per il contribuente americano il preannuncio dell'autorizzazione precisa data ai compari di Londra di non pagare nemmeno questa volta più che non abbiano pagato l'altra.

Invano la propaganda britannica e il suo fedele interprete e agente (ma fino a qual punto pero?), Roosevelt, si sforzano di persuadere il popolo americano, il quale però non ha ancora apparentemente perduto il bene dell'intelletto, dell'imminente pericolo, il più tardi per il giorno dopo la vittoria, niente meno che di una invasione tedesca nel territorio della repubblica stellata; invano si cerca di valorizzare ai suoi occhi la linea delle famose basi atlantiche cedute come una specie di linea Maginot dell'americanismo e dell'anglosassonismo: il popolo americano non potrà a meno di riflettere — così rileva ad esempio l'*Hamburger Fremdenblatt* — che già la caduta della linea Maginot vera, con il magnanimo appello del Führer alla ragione, che la seguì, avrebbe dato all'Inghilterra la possibilità di una libera e piena continuazione della sua vita e del suo compito imperiale e oceanico, nonchè al popolo americano di riprendere integralmente i suoi fruttuosi commerci con i popoli europei, e al mondo intero, infine, la sospirata pace; sennonchè tutto ciò fu respinto proprio dall'Inghilterra, la quale preferì continuare la guerra, e - si aggiunge - proprio con la corresponsabilità e complicità morale anche di alcuni circoli americani, precisamente vicini al signor Roosevelt, dai quali già si partì a suo tempo, ancora prima e più vivacemente che da Londra stessa, la primissima deplorazione, condanna e linciamento vero e proprio della «pace di Monaco». Il Presidente Roosevelt ha ed ha avuto un bel dire e un bel fare — e questa la conclusione a cui arriva in proposito tutta la stampa del Reich — per cercare di coprire l'attuale pericolosa navigazione provocatrice della sua politica anti-autoritaria dentro la mentita nuvola fumogena di una pretesa scrupolosa osservanza della legge della neutralità, l'osservanza della quale l'attuale espediente dovrebbe costituire l'ultimo e più brillante episodio; il fatto è che questo espediente è troppo evidentemente una evasione premeditata della legge stessa, cosicchè ad ogni onesto osservatore ne costituisce, così nella lettera come nello spirito, la negazione precisa, rendendo possibili gli aiuti senza pagamento, evidentemente senza revoca effettivamente la legge della neutralità la quale in una sua clausola faceva appunto dipendere le forniture ad un belligerante dalla condizione del pagamento in contanti (e per quanto riguarda i belligeranti della guerra mondiale che non avessero finito di pagare i debiti di allora, come aggiungeva la legge Johnson): ed è perciò nient'altro che una abolizione vera e propria di tutte e due le leggi.

Le incertezze di Churchill

Risalta anche naturalmente all'occhio dell'osservatore berlinese di questa politica, come, mentre i pacchetti di azioni americane in mano di privati inglesi, vengono dal governo di Londra mobilitati per pagare i precedenti conti delle forniture americane (ancora un altro piccolo o non piccolo passo della liquidazione delle forze e delle risorse dell'impero, fra cui per esempio il possesso della compagnia petrolifera delle isole Barhein in mano alla successione americana), a Londra, nel banchetto di saluto al missionario Halifax, che fa in fiera americanismi, non si è mancato di rilevare nella stessa intensa sottolineatura fatta da Churchill dell'importanza della sua missione, quale nessun altro inglese ha mai ricevuto nella storia, anche la possibilità almeno teorica che la missione stessa non abbia per caso a raggiungere tutti i suoi obiettivi. L'Inghilterra si attende che ciascun americano faccia il suo dovere: così la stampa varia il celebre motto di Nelson; ma a Berlino si osserva tuttavia come «sarebbe errato — così scrive il *Deutscher Dienst* — dare a queste manovre e movenze della campagna di aiuti un valore maggiore di quello che esse abbiano; e che è in sostanza quello di sempre nuove forme di pressione per affrettare, attirare e mobilitare la macchina degli aiuti. Se l'America aspetta che ciascun inglese faccia il suo dovere, l'eco da Londra risponde che anzitutto bisogna che gli americani contribuiscano a ciò per parte loro. Nessuna maggiore e più definitiva prova della condizione assolutamente disperata in cui l'Inghilterra si trova, così da essere ormai ridotta soltanto alla discrezione americana.

Libertà in cantina

Rilevando una importante e interessante intervista del noto internazionalista tedesco Bruns sulle malefatte della guerra di mare britannica e sulle rivendicazioni di libertà che essa lascia di tutto quel che già fu diritto di guerra marittima, per modo di dire vigente, il collaboratore diplomatico della *Boersen Zeitung* nota occasionalmente come sia intanto più che eloquente e significativo che, frammezzo a tanta blaterazione di libertà di tutti i generi, che si fanno a rimpallo fra le due rive dell'oceano, affinchè i gonzi della platea di tutto il mondo ascoltino e inghiottano, di una libertà sola non si parla, e questa è la libertà dei mari: quella libertà che — si noti — fu già una dei quattordici punti di Wilson e che, bocciata dall'Inghilterra, non è più ricomparsa ed è ben lontana ora di fare anche il benchè minimo capolino nelle rivendicazioni del severissimo libertario Presidente Roosevelt. Allora quel taglio tuttavia ai quattordici punti fu dovuto subire dall'America: ma oggi che l'America sarebbe in grado di imporre all'Inghilterra la libertà dei mari allora richiesta, è oltremodo significativo e rivelatore questo silenzio assoluto su tale libertà, la cui soffocazione e il cui tradimento appaiono al giornale la causa di tutti i mali, e la pietra di paragone di tutte le sopraffazioni perpetrate dagli inglesi ai popoli liberi, e alla quale sono da attribuirsi tutte le acutizzazioni così dei blocchi come delle autarchie, come di quella questione dello «spazio vitale» che sta alla base del conflitto presente.

Per quanto riguarda le violazioni della guerra di mare inglese, quali risultano dall'inchiesta Bruns, l'autorevole giornale conclude dicendo, rivolto all'Inghilterra come a tutti i neutrali che le hanno dato manforte, che ogni sotterfugio da parte dell'Inghilterra giustifica tutte le rivalse e l'intero diritto di rappresaglia. Per quanto riguarda poi invece i fini di guerra dell'Asse, e dell'Italia in specie, la quale nella sua vitale libertà mediterranea fa giustamente e necessariamente consistere tutte le possibilità della sua vita e di tutte le sue vicende, di potenza equivalente alla sua indipendenza nazionale, il collaboratore diplomatico del giornale coglie l'occasione del maligno accenno del signor Duff Cooper che il soldato italiano non conosca i fini di guerra per cui combatte, per rifare presente all'ineffabile e immemore, e piuttosto finto sordo, propagandista britannico, l'inabolibile documento del discorso di Mussolini di dichiarazione di guerra, il quale chiaramente poneva al soldato italiano come fine del suo combattere la conquista di quella libertà marinara della potenza italiana, senza la quale nessuna grande potenza, e tanto meno l'Italia, potrebbe mai dire di avere completato il processo della propria indipendenza nazionale. Il Fascismo — conclude il giornale — conduce a termine in ciò un compito storico, che la Nazione stessa chiaramente gli ha commesso, il quale dovrà compiere quello che i decenni di lotta dell'epoca prefascista non seppero e non poterono raggiungere».

In definitiva lo sbugiardamento più agghiacciante di tutto lo spudorato libertarismo dei vari Roosevelt della terra sta in questo non accorgersi o piuttosto fingere di non accorgersi che c'è una Nazione la quale lotta semplicemente per non essere soffocata dalla prepotenza altrui, in quel mare in cui essa è da natura immersa e costretta a vivere; e ciò mentre le eroiche vicende stesse della guerra a cui essa è stata costretta stanno dimostrando la realtà di questo soffocamento.

Giuseppe Piazza

Roosevelt al Congresso
chiede poteri incondizionati
per i rifornimenti all'Inghilterra

Washington, 10 gennaio.

Secondo le prime indiscrezioni il disegno di legge presentato al Congresso americano darà virtualmente poteri incondizionati al Presidente Roosevelt riguardo al prestito o al fitto di materiale bellico di ogni genere all'Inghilterra. Il costo verrà per ora addebitato alla tesoreria degli Stati Uniti ed esso ammonterà ad una spesa che varierà dai due ai dieci miliardi a seconda degli sviluppi della guerra nel corrente anno fiscale.

Questa apparente generosità dell'America si spiega facilmente: i tecnici finanziari hanno infatti calcolato che la spesa graverebbe per ora poco sul bilancio americano avendo l'Inghilterra ancora negli Stati Uniti una riserva di dollari sufficiente per poter pagare le ordinazioni in corso.

I comitati dell'industria del lavoro si sono riuniti in una conferenza straordinaria per cercare di evitare all'ultimo momento lo sciopero indetto nella fabbrica di motori aeronautici Farmingdale di Long Island. Come è stato dichiarato anche da rappresentanti del governo questo sciopero ostacolerebbe lo svolgersi del piano prestabilito per la fabbricazioni dell'industria bellica americana nell'anno 1941. Un autorevole membro del Congresso, Winson, presidente del comitato navale alla Camera, ha annunziato di voler proporre una legge che abbia lo scopo di impedire scioperi che possano ostacolare o ritardare i lavori della difesa nazionale.

Tra l'altro il disegno di legge contiene la norma che permette la riparazione ed il raddobbo delle navi da guerra dei paesi democratici nei cantieri americani, norma che ha causato notevole sorpresa negli ambienti politici e parlamentari. I capi delle maggioranze governative delle due Camere, senatore Barclay e rappresentante Mac Cormack, che sono stati i presentatori del progetto, hanno dichiarato che è escluso dalla legge lo impiego di navi da guerra americane per la consegna di materiale bellico nelle zone di guerra marittima, come definito nella ordinanza esecutiva della norma delle leggi sulla neutralità. Nel progetto è quindi accordata la facoltà al Presidente di autorizzare la cessione e il trasferimento con le modalità da lui designate di materiali bellici già in dotazione delle forze armate o da costruire a terze potenze quando egli lo ritenga nell'interesse della difesa degli Stati Uniti.

Il progetto precisa che per il materiale bellico debbono intendersi armi di ogni specie, munizioni, aeroplani, navi, macchinari, utensili, ecc. In ogni caso però dovranno essere salvaguardati i diritti di proprietà industriale appartenenti a cittadini americani.

Undici città dell'Inghilterra
sotto la grandine di bombe tedesche

Varie centinaia di aeroplani hanno partecipato alla grandiosa azione notturna - Un altro attacco sferrato nel pomeriggio di ieri

Berlino, 10 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«L'aviazione ha effettuato ieri alcuni voli di ricognizione armata spingendosi fino nella Scozia settentrionale.

«Nella notte sul 10 gennaio forti formazioni aeree tedesche hanno attaccato numerosi, importanti obiettivi bellici dell'Inghilterra meridionale e centrale bombardando specialmente con successo Manchester, Londra e Liverpool.

«Durante l'ultima notte il nemico ha sorvolato diverse località della Germania occidentale gettando bombe su alcune case di abitazione, sul monastero di Bethlehem, presso Colonia, e distruggendo inoltre l'ospizio cattolico di Dusseldorf. Nessun obiettivo militare o utile all'economia di guerra è stato colpito. Tra la popolazione civile si lamentano 20 morti e alcuni feriti. Le persone colpite non avevano, però, raggiunto i ricoveri antiaerei. Un apparecchio nemico è stato abbattuto dalla nostra caccia e un altro dalla contraerea».

Si ha da New York che l'*United Press* informa come l'aviazione tedesca abbia la notte scorsa attaccato ben undici centri dell'Inghilterra nord - occidentale. Confermando cioè il bollettino del Comando tedesco, l'agenzia americana specifica che bombe incendiarie ed esplosive sono state lanciate su Liverpool e su altre città della vallata della Mersey. Parecchie case sono state distrutte a Liverpool. A Londra due persone sono state uccise da schegge di bombe della difesa contraerea. Anche nella capitale britannica sono state distrutte parecchie case.

Da parte sua il *D.N.B.* apprende da fonte competente che formazioni considerevoli dell'aviazione tedesca hanno sferrato questa notte gli attacchi più violenti contro le opere di importanza bellica di Manchester, dove sono stati provocati numerosi incendi. Anche Londra e Bristol sono state violentemente attaccate ed hanno subito dei danni. Altre formazioni da combattimento tedesche hanno lanciato bombe su obiettivi di importanza militare di parecchie altre città. Il successo di questi attacchi è stato evidente: ai essi hanno partecipato varie centinaia di aeroplani, partiti dalle basi del litorale francese e belga.

Sulla costa della Manica è stato attaccato l'ospedale di San Giuseppe a Flessinga, dove la cappella è stata completamente distrutta. Altre parti dell'edificio sono state gravemente danneggiate e tre suore sono state uccise nell'adempimento del loro dovere professionale mentre altre due sono rimaste ferite.

Fallita incursione diurna inglese su Calais

Sei apparecchi perduti

Berlino, 10 gennaio.

Come informa il *D.N.B.*, nel pomeriggio d'oggi una grossa formazione di aerei da bombardamento britannici, scortata da una formazione di caccia, ha tentato di arrivare sul continente nelle vicinanze di Calais. La difesa tedesca ha resa però vana l'impresa nemica costringendo i britannici ad invertire la rotta, tanto che essi non hanno potuto lanciare alcuna bomba sugli obiettivi.

Apparecchi da caccia tedeschi, che subito si erano dati all'inseguimento degli aerei nemici, hanno abbattuto un aereo nemico del tipo *Bristol-Blenheim* nonchè uno *Spitfire*. Uno di questi aerei aveva tentato, volando radente al mare, di scappare, ma è stato raggiunto dall'inseguitore tedesco che volando a bassa altezza sopra lo specchio dell'acqua è riuscito ad abbatterlo. Un altro apparecchio da caccia britannico è stato gravemente colpito.

Più tardi si è appreso che nel corso del medesimo attacco la difesa contraerea germanica dislocata nei dintorni di Calais, ha riportato un altro notevole successo. Le batterie tedesche, installate in tale regione, sono riuscite ad abbattere tre altri apparecchi da bombardamento del tipo *Blenheim*, nonchè un apparecchio da caccia del tipo *Hurricane*. La perdita di due altri apparecchi del tipo *Hurricane*, dovuta all'attività della D.C.A. tedesca, può essere considerata come certa. In questo solo tentativo d'attacco i britannici hanno perduto, con certezza, sei apparecchi; per altri nove apparecchi la perdita è probabile.

La persecuzione in Grecia
dei macedoni romeni

Budapest, 10 gennaio.

(*T.O.*) Anche la stampa ungherese riporta quanto hanno scritto stamane i giornali di Bucarest circa l'arresto di 180 romeni della Macedonia, arresti operati dalle autorità greche dopo l'inizio della guerra con l'Italia. Una gran parte di questi arrestati è stata concentrata presso Corinto, l'altra parte nelle prigioni di Giannina. Tra coloro che sono in prigione figura anche il capo della minoranza romena nella Macedonia greca, Hagigor Teni, e un congiunto dello attuale Sottosegretario alle finanze romeno, Demetrio Titulea.

La Germania provvede
al rifornimento del Belgio

Bruxelles, 10 gennaio.

Per porre termine alle voci tendenziose e alle dicerie allarmistiche messe in giro dagli agenti della propaganda inglese che vorrebbero far apparire la Germania responsabile delle possibili difficoltà di vettovagliamento del Belgio, il capo dell'amministrazione militare tedesca dott. Roeder ha dichiarato ai rappresentanti della economia belga che i Segretari generali che sono alla testa dei Ministeri degli affari economici e degli approvvigionamenti, insieme a una delegazione di personalità belghe, partiranno in questi giorni per Berlino e per Mosca dove saranno ricevuti dai Ministri competenti al fine di concludere accordi interessanti il vettovagliamento della popolazione belga cui il signor Churchill ha rifiutato i rifornimenti dall'America.

(*Stefani*)

Allarme aereo in Svizzera

Berna, 10 gennaio.

Oggi alle 13.35 è stato dato l'allarme aereo a Berna. Tredici minuti dopo ha seguito il segnale di cessato pericolo. Anche a Zurigo è stato dato l'allarme.

Importanti accordi
tra la Germania e la Russia

Berlino, 10 gennaio.

A Mosca ed a Berlino sono stati oggi firmati tra il Governo sovietico ed il Governo del Reich quattro Trattati, di cui le trattative duravano dalla fine dell'ottobre scorso, e che ancora una volta confermano la vitalità dei rapporti di amicizia e di stretta collaborazione che esistono fra i due paesi, nonchè i fini di pace internazionale a cui questi rapporti si ispirano.

I quattro trattati sono: un trattato di commercio, che completa e sviluppa quello già esistente fra i due paesi, dall'11 febbraio 1940, e che è stato firmato a Berlino; un trattato di trapasso di popolazioni, in seguito all'incorporamento dei Paesi baltici da parte della Russia; un trattato di trapasso di patrimoni, reso anch'esso necessario dal trapasso suddetto di popolazioni; e infine un trattato di confini fra la Russia sovietica ed il Reich, che completa quello già concluso dopo la guerra polacca.

Dei quattro trattati quello che evidentemente riveste la maggiore importanza anche politica è il primo, il trattato cioè di commercio, il quale completa e sviluppa il trattato già esistente, che data dall'11 febbraio 1940, per il secondo periodo contrattuale, il quale si inizia con l'11 febbraio 1941; il trattato allarga ancora di più la base, fondata sul principio del reciproco completamento delle due economie, per cui la Russia sovietica intensifica le sue forniture al Reich di cereali e di materie prime, mentre il Reich intensifica le sue forniture di prodotti industriali; il trattato inoltre prevede anche il trasferimento nel campo dei rapporti fra i due paesi di precedenti rapporti commerciali fra il Reich ed i Paesi baltici nel frattempo annessi alla Russia sovietica. Per quanto riguarda i due trattati di trapasso di popolazioni si tratta del rimpatrio di cittadini tedeschi residenti nei Paesi baltici; ma anche di rimpatrio di cittadini baltici residenti nel territorio del Reich, i quali intendano trasferirsi nel territorio sovietico nonchè della relativa sistemazione patrimoniale.

Il trattato di confine, per ultimo, completa, per la parte al nord del territorio polacco — la quale già fece oggetto del precedente trattato di confine — e cioè dal nord di quest'ultimo, precisamente dal fiume Igorka fino al Mare Baltico, lungo il margine dei territori baltici annessi, i nuovi confini fra il Reich e la Russia sovietica.

G. P.

L'ampiezza degli scambi
in un'informazione ufficiosa

Cereali, oli minerali e cotone

Berlino, 10 gennaio.

Il *D.N.B.* in una nota sul nuovo accordo economico tedesco-russo dice che esso può essere qualificato, per la sua mole e per il suo significato, come il più grande accordo economico che sia mai stato concluso fra due Stati. Le cifre previste nell'accordo rappresentano dei miliardi di marchi oro. La vasta opera economica del febbraio 1940, che è da riguardarsi come la prima tappa della esecuzione della collaborazione economica tedesco-sovietica, viene notevolmente estesa con l'attuale accordo. La parte più importante nel quadro delle forniture sovietiche previste nell'accordo è il grano, o meglio i cereali. Si tratta della più grande quantità di cereali su cui nella storia delle relazioni economiche e commerciali fra i popoli sia mai intervenuto un accordo.

Il Governo sovietico ha potuto decidersi alla fornitura di sì grandi quantitativi di cereali per il fatto che nell'anno 1940 nei più importanti territori cerealiferi dell'Unione sovietica vi è stato un buon raccolto, che, secondo i dati che si hanno sin qui, sono stimati a sette miliardi di pud. (*Nota bene*: un pud è uguale a sedici chilogrammi).

Il gruppo degli oli minerali costituisce inoltre una quota molto importante delle forniture sovietiche. Essi abbracciano principalmente gli oli lubrificanti, gli oli da riscaldamento, il petrolio e prodotti similari.

Un contributo sempre più importante è dato poi dal cotone, e ciò in quanto l'Unione sovietica negli ultimi anni è assurta ad un posto di primo rango nella scala dei produttori mondiali sia per la qualità che per la quantità. Le forniture di cotone anche nel quadro del nuovo accordo appaiono in quantità tali che finora non sono mai state registrate. Vi è poi la fornitura di cera che ha pure grande importanza. Seguono poi le forniture in metalli e minerali, fra i quali il manganese in notevole quantità.

Nell'insieme l'accordo significa per il Reich anche un aumento considerevole del potenziale bellico tedesco.

Per quanto riguarda le forniture tedesche il posto più importante è tenuto dagli attrezzamenti industriali. Si è riusciti a creare per le contro-forniture tedesche una ulteriore base oltre quella sin qui applicata.

Una visita a quella che fu la linea Maginot. La grossa buca fatta dalla bomba di uno Stuka è diventata un piccolo lago.

Disperate reazioni inglesi
per resistere al blocco

Berlino, 10 gennaio.

Da ventiquattro ore è giunto a Londra l'ex-Ministro americano del Commercio, Harry Hopkins, inviato straordinario di Roosevelt in Inghilterra. La cronaca del suo arrivo, stesa dalla *Reuter*, non ci apprende nulla di particolarmente interessante a parte il fatto che oltre ad un certo numero di personaggi in cilindro, rappresentanti del Foreign Office, dell'Ammiragliato, dell'Ambasciata americana, erano presenti in numero ancora maggiore uomini col casco, membri dell'organizzazione di difesa antiaerea, pompieri e poliziotti...

Il treno che ha trasportato Hopkins dall'aeroporto a Londra è arrivato infatti a destinazione poco dopo l'inizio di un allarme aereo, quando già tuonavano le artiglierie. Nonostante i cilindri, alla cerimonia dell'arrivo è venuta così a mancare ogni carattere di solennità: il pubblico, a cui era stato d'altronde rigorosamente inibito l'accesso all'interno della stazione, ha disertato il piazzale prospiciente l'uscita, per correre nei rifugi sotterranei. La *Reuter* completa la sua cronaca aggiungendo che ai rappresentanti della stampa inglese Hopkins ha rifiutato qualsiasi dichiarazione sulla natura delle sue missioni.

40 volontari americani

A minore riserbo sembrano però volersi attenere in proposito i suoi ospiti... Non è forse per ricordare al rappresentante di Roosevelt come l'Inghilterra non sia oggi in grado di apprezzare alcuna altra forma di manifestazioni in suo favore se non quella di concreti diretti aiuti, non è forse per questo che Churchill ha passato ieri solennemente in rivista la prima formazione di volontari americani inquadrati nell'esercito inglese?

Il loro numero — quaranta uomini appena — è ridicolmente piccolo, soprattutto se si pensa che a comandarli è stato pomposamente proposto un generale, naturalmente anche esso americano. Ma vi è un particolare che la stampa inglese volutamente sottolinea, a intenzione del rappresentante di Roosevelt: quello cioè che i quaranta volontari americani non soltanto hanno rinunziato ad ogni soldo, ma hanno portato con sè armi e munizioni, a cominciare dalle loro automobili private. Capisca chi deve capire: per mantenersi in carattere con questi quaranta guerrieri d'oltre Oceano, — circa i quali la stampa inglese già ripete un ditirambico quanto spropositato «*Lafayette, nous voici*» — Roosevelt non potrebbe decentemente cavarsela se non mettendo una buona parte della flotta americana a disposizione dell'Inghilterra...

Questi sono i «fatti» che l'Inghilterra, convinta dell'impossibilità di resistere più a lungo con le sue sole forze ai terribili effetti della guerra del controblocco, ansiosamente attende dall'America: questi sono i «fatti» che secondo l'accenno fatto ieri da un corrispondente americano, l'opinione pubblica inglese è stata amaramente delusa di non aver ancora trovato nelle ultime dichiarazioni fatte dal Presidente Roosevelt al Congresso.

Tutti gli annunzi di nuove restrizioni che stanno fioccando in Inghilterra, continuano sempre ad essere formulati in base al dilemma di lord Woolton: «Volete Bardia o volete intera una razione di carne?». Ma la favola delle navi frigorifere deviate verso il Mediterraneo, dove arriverebbero con un carico miracolosamente tramutato da carne congelata in munizioni, è troppo grossolana per trovare credito anche tra il pubblico inglese.

La verità appare in tutta la sua crudezza nella nettissima lista degli affondamenti registrati nelle ultime 48 ore: il vapore *Soccoba* battente bandiera olandese, di 6718 tonnellate, sparito nell'Atlantico col suo carico di acciaio; il vapore belga *Macedonia* di 5227, affondato nel settore settentrionale dell'Atlantico, il vapore inglese *Bassano* di 4843 tonnellate silurato a 500 miglia a nord ovest dell'Irlanda; il vapore inglese *Shakespeare* colpito e affondato presso le isole del Capo Verde da un sottomarino italiano; un altro vapore olandese, il cui nominativo non è ancora noto, scomparso pure nell'Atlantico; il vapore greco *Anastasia* di 2883 tonnellate affondato pure nell'Atlantico da un nostro sottomarino.

A queste perdite gravissime per i vettovagliamenti dell'isola, sono da aggiungersi i due vapori affondati dai nostri sommergibilisti nel Mediterraneo ed i colpi non meno gravi inferti alla Marina da guerra, che, ancora una volta per merito delle nostre valorose unità sottomarine, ha perduto tre sommergibili fra cui il *Regulus* e il *Narwal*.

Mancano gli aviatori

Indipendentemente da quello che è l'incubo per lo sviluppo dell'offensiva aerea (la stessa *Reuter*, pur cercando di rimpicciolirne gli effetti, ammette che le ultime azioni si caratterizzano per la loro eccezionale estensione territoriale), nell'isola si sa ormai che la situazione sta per diventare catastrofica per queste continue e sistematiche rarefazioni dei rifornimenti via mare.

Gli organi della propaganda tentano di riprendere la balorda tesi dell'australiano Menzie sulla possibilità di eliminare l'Italia dall'agone in uno spazio di sei mesi, facendo credere che una specie di gara di velocità sia ormai in corso fra l'Asse e l'Inghilterra; che si tratta pertanto di fare il massimo di sacrificio per un tempo relativamente breve, dopo di che la Germania trovandosi sola, sarebbe automaticamente costretta ad allentare la sua pressione. Di qual genere siano effettivamente le previsioni dei suoi dirigenti, la opinione pubblica inglese ha però creduto di constatare attraverso la decisione che annunzia il *News Chronicle* di un decreto per estendere il servizio militare obbligatorio dai 18 ai 45 anni (i limiti erano finora, come si sa, rispettivamente di 20 e 41 anni).

Lo stesso giornale aggiunge come in previsione dei pericoli che sovrastano l'isola non sia da escludersi la possibilità che il Governo decida di estendere i limiti di età anche oltre i 45 anni, così da poter comprendere tutti gli uomini dell'Inghilterra nel reclutamento militare e nell'organizzazione del lavoro obbligatorio per l'industria bellica. Queste «indiscrezioni» del *News Chronicle* denotano come l'offensiva del settore mediterraneo abbia assorbito ed assorba delle forze imponenti, togliendo all'Inghilterra la possibilità di disporre in particolare delle Divisioni australiane e sud africane, mentre negli altri Domini, compreso il Canadà, il reclutamento si rivela enormemente meno redditizio del previsto.

Guido Tonella

Ibn Saud alla Mecca
invoca la solidarietà degli arabi

Ankara, 10 gennaio.

Il re Ibn Saud, dell'Arabia Saudiana, che era arrivato alla Mecca alcuni giorni or sono in occasione dell'apertura della stagione dei pellegrinaggi, oggi ha ricevuto una delegazione di maomettani di tutte le parti del mondo. Il ricevimento, che ha avuto luogo dopo la processione della Kaaba, che è il punto culminante della festività del Beiram, si è svolto nel palazzo reale della Mecca, col solito tradizionale cerimoniale.

Il re ha pronunziato un discorso nel quale ha fatto rilevare la imperativa necessità della solidarietà araba. «In parecchi paesi — egli ha detto — gli arabi sono costretti a ribellarsi contro l'Inghilterra, perchè essa, ovunque, tenta minare la crescente solidarietà fra gli arabi. La solidarietà fra gli arabi — egli ha concluso — è una necessità imperativa, oggi più che mai, perchè la pace nel mondo arabo può essere mantenuta solamente se tutti gli arabi sono solidali fra di loro».

(*Trans.*)

TEATRI

"Ti prego... fa le mie veci" di G. Bokay, all'Alfieri

Il dott. Francesco Timar si trova a essere l'amante della signora Lily Demian per una circostanza originale in cui l'aveva fatto capitare un anno prima il suo amico avvocato Nicola Seghedi. La cosa era andata così: Nicola era lui l'amante di Lily, ma, stanco della relazione con la bella signora che lo tiranneggiava esasperandolo, aveva pregato Francesco di liberarlo da questa donna, non avendo egli il coraggio di farlo direttamente. Suo malgrado, Francesco aveva accettato l'incarico, ma, per un fortuito caso, egli era apparso al marito di Lily come il seduttore della moglie, e pertanto si era trovato ad essere incolpato della responsabilità del vero adulterio e costretto a scontare i peccati di questi. La scaltrezza di Lily era però riuscita facilmente a salvarlo dalle ire del coniuge. Con altrettanta facilità Lily fa ora di Francesco il suo amante e, come fu di Nicola, lo riduce suo schiavo, gli reclama tutti: pensieri e azioni, lo distoglie dalla professione, lo conduce dove vuole, quando e come vuole. Francesco è sfibrato da questa vita: pur dalla donna avvinto fatalmente, tenta di ribellarsi all'oppressione di lei e, nello stesso tempo, teme di perderla. Frattanto il marito di Lily, che non è più geloso di Francesco, vive beato e felice tra questi e la moglie.

In questa vicenda, creata sul solito, arcinoto tema del terzetto famoso, si constata, come in qualche altra commedia simile, che chi se la passa meglio è il marito. L'autore però vi aggiunge lo scatto ribelle dell'amante succube e stanco della donna tiranna, e la confessione che egli fa della sua umiliazione. Se la commedia si svolge piano a tal punto piacevolmente, sia pure in modo divertente, con questo grido di ribellione essa si ravviva e fa assumere allo stato psicologico dell'amante un aspetto nuovo, inatteso. Poichè Francesco ieri sera era l'attore Porelli, questi, nel recitare la scena della ribellione e della dichiarazione dell'amante, suscitò l'ilarità più viva e fu calorosamente applaudito. Il Porelli, del resto, sostenne tutta la sua parte con spiccata bravura, mentre Enrico Viarisio, ch'era Nicola, contribuì con la sua colorita e caratteristica comicità a rendere più che amono il suo personaggio. Isa Pola fu una Lily, di volta in volta, astuta, beffarda, vendicativamente gelosa: spigliata in questi vari atteggiamenti. Il Collino impersonò con caricaturali sfumature la sollita goffa figura del marito, e bene si comportarono la Raviglia, in una gustosa particina di contorno, e la Parise. Il pubblico si divertì moltissimo: quindi il successo fu caloroso, e ciò si deve soprattutto alla brillante, affiatata interpretazione degli attori che presero parte alla recitazione. L'applaudita commedia si replica stasera e nei due spettacoli di domani.

Vice

La brutta impresa
di due giovani delinquenti

Cuneo, 10 gennaio.

Certi Michele Lamberti d'anni 17, cenciaiolo, residente ad Alba, e Giuseppe Chiarle, d'anni 16, residente a Benevello, incontrati stanotte tale Pietro Giacchino, da Verduno, che stava rincasando da Alba, l'hanno fermato e violentemente derubato del portafogli, quindi si sono dati alla latitanza. Essi sono attivamente ricercati.

Il Duce visita i feriti
all'Ospedale del Sacro Cuore

Roma, 10 gennaio.

Il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito e dal Sottosegretario alla Presidenza, ha visitato oggi, all'ospedale della C.R.I. del Sacro Cuore, i militari feriti ivi ricoverati.

Ricevuto dal presidente della C.R.I. sen. Moraino, e dal direttore dell'ospedale col. Morgavero, il Duce si è soffermato nei vari reparti presso i feriti, e per ciascuno di essi ha avuto espressioni di elogio e di vivo interessamento.

I valorosi degenti, che avevano salutato il Duce, al Suo apparire, con ardenti manifestazioni di riconoscente omaggio, hanno colto la occasione per esprimerGli l'ardente desiderio di poter tornare, appena guariti, al posto di combattimento, per assolvere ancora il proprio dovere verso la Patria, fino alla vittoria.

Il Duce, nella lunga visita, durante la quale si è interessato dell'organizzazione dei vari servizi, ha espresso ai dirigenti il Suo compiacimento.

Allorchè ha lasciato l'ospedale, il Duce è stato salutato con una nuova, vibrante manifestazione.

Il Duce riceve
il Comandante della torpediniera che spaccò in due un sommergibile inglese

Il Duce ha ricevuto il tenente di vascello Nicolò Nicolini comandante dell'unità italiana che ha di recente spaccato in due un sommergibile nemico.

Il Duce lo ha elogiato e gli ha detto di estendere tale elogio a tutto il valoroso equipaggio.

Serena alla prima riunione
della commissione di studi e legislazione del Partito

Roma, 10 gennaio.

Presieduta dal Segretario del Partito, si è riunita per la prima volta nella sede Littoria la Commissione consultiva istituita presso l'Ufficio studi e legislazione del Partito, che è composta delle Ecc. De Stefani, De Francisci, Panunzio e Carapelle, dall'Ispettore del Partito Guido Mancini, capo dell'ufficio, dal cons. naz. Biggini e Costamagna e dai proff. Corrado Petrone e Basile-Giannini.

Il Segretario del Partito, dopo aver dato il suo saluto ai componenti la Commissione, li ha informati dei compiti dell'ufficio e della Commissione stessa, che devono funzionare come centro non solo di coordinamento del Partito coi suoi organi e cogli enti dipendenti, ai fini della regolamentazione e dei relativi rapporti giuridici, ma anche di studio e di elaborazione dei provvedimenti legislativi attinenti al Partito. Ha messo poi in rilievo che, determinata ormai la dottrina fascista come scaturisce dall'opera e dal pensiero del Duce, si possono ritenere anche mature la definizione della natura del Partito nel campo giuridico e la precisazione dei suoi rapporti con lo Stato. In tal modo il Partito potrà ancora meglio, e con piena autorità attuare nell'ambito dello Stato le sue finalità politiche di artefice della Rivoluzione e di motore del Regime.

Sono stati presi di conseguenza in esame alcuni provvedimenti di fondamentale importanza, sui quali si è aperta un'ampia discussione che è stata riassunta e conclusa dal Segretario del Partito. La Commissione continuerà i propri lavori in successive riunioni, che avranno luogo con ritmo periodico.

E' arrivata la pagella...

Studente che fugge di casa
per scadente votazione

Mondovì, 10 gennaio.

Lo studente monregalese Fenoglio Dario, di 14 anni, abitante nella sezione Breo, in via Fontana 2, ha lasciato clandestinamente la nostra città per timore dei rimproveri dei genitori in seguito alla sua scadente votazione riportata a questo Ginnasio di cui frequenta il terzo corso. I genitori del Fenoglio hanno denunciato la scomparsa ai carabinieri e alla polizia asserendo che il loro figlio al momento della scomparsa aveva 150 lire. Finora le ricerche non hanno dato risultati positivi.

Albergatori arrestati
per aver negato asilo ai sinistrati della R.A.F.

Napoli, 10 gennaio.

Il Questore ha disposto l'arresto di Raffaele Azzolio e della di lui sorella Rosa, gestori dell'Albergo della Rosa, in via Mancini, i quali ieri mattina si sono rifiutati di aderire alla richiesta ad essi rivolta di ricoverare in alcune camere vuote dell'albergo predetto persone rimaste senza tetto in seguito all'incursione nemica della notte precedente, dando così prova di deplorevole incomprensione dei più elementari doveri di solidarietà umana. Essi saranno pertanto deferiti alla Commissione competente per l'adozione di provvedimenti di polizia.

Casa che crolla
sotto il peso della neve

Mondovì, 10 gennaio.

Nel paese di Briaglia la casa di proprietà dei fratelli Cumberti, a causa della grande quantità di neve accumulatasi sul tetto, è crollata quasi completamente. Nessuna vittima umana.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA